

*Rivista della*  
**NATO**

Un solido  
ancoraggio per alleati e partner



## Un solido ancoraggio per alleati e partner

**L**a perdurante instabilità nei Balcani, le crisi politiche ed economiche in Russia e in Asia, l'incertezza dei mercati finanziari, tutti questi sviluppi hanno contribuito a diffondere l'opinione che siamo vittime impotenti di eventi che si trovano al di fuori del nostro controllo. Per l'opinione pubblica e per gli esperti, le nostre società moderne sembrano sopraffatte dalle forze che esse hanno messo in moto: ciascuna sfida è intesa come un ulteriore fattore che va ad accrescere un contesto strategico già caratterizzato da turbolenza e instabilità.

Tali scenari sono fundamentalmente erronei. Un cambiamento può spesso generare sgradite conseguenze, ma questo dato di fatto non è una ragione sufficiente per temere il cambiamento stesso. Le nostre società possono influire sugli eventi invece di esserne le vittime. Lo abbiamo appreso dalla storia. Abbiamo creato strumenti che mancavano ai nostri predecessori. Soprattutto, abbiamo compreso che la sicurezza è un concetto ampio e dinamico, e che, per garantirla, alla fine, non resta che promuoverla attivamente e non semplicemente salvaguardarla.

L'Alleanza Atlantica opera conformemente a questa logica. Le nostre politiche e le nostre iniziative sono tese ad influenzare l'evoluzione di lungo periodo della sicurezza euro-atlantica. Ciascuna di queste iniziative rappresenta un altro passo verso un'architettura di sicurezza, nel cui ambito le sfide saranno affrontate in maniera cooperativa e in tutti i loro aspetti.

◆ Il processo di allargamento della NATO, per esempio, cancella le vecchie linee di divisione e estende la fiducia alle democrazie che sono ad est di noi. Ha inoltre prodotto efficaci incentivi per gli attuali e futuri aspiranti membri perché proseguano sulla via delle riforme e perché risolvano i problemi bilaterali con i loro vicini. L'allargamento è dunque un importante strumento per gestire il cambiamento in un quadro di cooperazione.

◆ La politica della NATO volta a rafforzare la propria cooperazione con la Russia mira a determinare un rapporto orientato al perseguimento di comuni interessi, come pure a creare un polo di stabilità per fronteggiare future crisi. Si tratta dunque di un investimento a lungo termine per la sicurezza dell'intera regione euro-atlantica.

◆ I legami sempre più stretti della NATO con i paesi non membri, attraverso il Partenariato per la Pace e il Consiglio di partenariato euro-atlantico, permettono di determinare posizioni comuni per la gestione delle crisi e il mantenimento della pace, di stabilire relazioni tra i settori civili e militari e di assicurare la trasparenza dei bilanci della difesa. Questi contesti aiutano inoltre a gestire il cambiamento a lungo termine nell'intera area euro-atlantica.

◆ Favorendo la creazione di una Identità di sicurezza e di difesa europea, la NATO contribuisce ad una Europa più coesa come pure ad un rapporto transatlantico più maturo, in cui le responsabilità vengano riequilibrare. Ciò garantirà che il vitale legame transatlantico rimanga solido, mentre cercheremo insieme nuove linee d'azione per affrontare le sfide «ad alto potenziale» nel campo della sicurezza che ci troviamo davanti, come la proliferazione degli armamenti e i conflitti regionali.

◆ I più stretti legami della NATO con altre organizzazioni, in particolare le Nazioni Unite, l'OSCE, e l'UEO, aiuteranno queste ultime a trovare la necessaria coesione per affrontare le nuove sfide nel campo della sicurezza e a rafforzare il loro impatto sulla determinazione a lungo termine del contesto strategico.

Insieme, queste iniziative hanno già modificato positivamente l'evoluzione della sicurezza in Europa. La NATO e i suoi partner assicurano il mantenimento della pace in Bosnia, il che consente ad altre organizzazioni, come l'OSCE e l'Unione Europea, di contribuire alla ricostruzione economica e ad una duratura riconciliazione politica. Inoltre, la NATO e i suoi partner sono attivamente impegnati nello sviluppare un solido contesto politico e militare per disinnescare la crisi in Kosovo.

Il semplice difendersi dai mali del mondo non sarà sufficiente a garantire la nostra sicurezza nel prossimo secolo. Solo una risoluta politica di gestione del cambiamento può determinare la stabilità di cui abbiamo bisogno. La NATO ha già posto in atto le necessarie politiche. Essa è divenuta una solida ancora di stabilità per alleati e partner e rimane la nostra migliore carta vincente quanto alla sicurezza nel prossimo secolo.



Javier Solana

# La sicurezza del Baltico è parte della sicurezza europea

Algirdas Saudargas  
Ministro degli esteri di Lituania

*La Lituania ha assunto un ruolo preminente nel far progredire la cooperazione regionale nell'area del Mar Baltico, come pure nell'accrescere i legami con le istituzioni euro-atlantiche. Attraverso la presidenza, da essa detenuta, del Consiglio degli Stati del Mar Baltico, per esempio, cerca di promuovere la fiducia tra i vicini Stati baltici e di organizzare l'assistenza alla regione russa di Kaliningrad. Secondo l'Autore, questi sforzi regionali devono essere sincronizzati con i più ampi tentativi paneuropei, dato che la sicurezza e la stabilità nell'area del Mar Baltico è inscindibile dalla globale sicurezza europea.*

Algirdas Saudargas alla Conferenza di Vilnius sull'integrazione euro-atlantica nel settembre 1998.

(ELTA foto)

Riconquistata la propria indipendenza nel 1991, alla fine della Guerra fredda, la Lituania si è adoperata per assicurare la stabilità e la cooperazione nella regione del Mar Baltico. Abbiamo attuato con successo riforme politiche ed economiche e non abbiamo rilevanti dispute sui confini o problemi di minoranze nazionali. Abbiamo promosso o avviato relazioni bilaterali e multilaterali nella regione e stiamo sviluppando un costruttivo rapporto con la Russia, in particolare nella regione di Kaliningrad.

Riteniamo che sia del tutto naturale che, in questa atmosfera di fiducia e di buona volontà, la Lituania aspiri a partecipare allo sviluppo europeo, inclusa l'integrazione in corso nei settori economici, politici e della sicurezza. La regione del Baltico è parte integrante dell'Europa e della nuova struttura di sicurezza europea che sta sorgendo. Siamo ottimisti riguardo alle nostre prospettive di adesione all'Unione europea (UE) e alla NATO; prospettive che, a loro volta, agiscono come un catalizzatore per ulteriori riforme e per iniziative di cooperazione regionale.

## Dalla cooperazione baltica alla cooperazione europea

La regione del Mar Baltico è un'area geografica con stretti legami culturali ed economici e una forte identità, che risale nei secoli. Allo stesso tempo, ha conosciuto una travagliata storia, nel corso della quale le grandi potenze



europee hanno cercato periodicamente di esercitare su di essa una influenza strategica e ideologica contraria ai suoi diritti fondamentali. I piccoli stati della regione hanno sofferto enormemente per le ripetute occupazioni e oppressioni dei loro più potenti vicini. L'eredità di questo secolo, specialmente quella della Guerra fredda, è stata particolarmente gravosa per la regione del Mar Baltico.

Ci appare chiaro che, in questa nuova era, la fiducia e la sicurezza nell'area del Mar Baltico non possono essere separate dagli sforzi volti a migliorare la generale sicurezza europea. Non esiste una sicurezza del Baltico isolata e non vi può essere una sicurezza europea separata da quella degli Stati baltici. Tutti noi condividiamo lo stesso ambito di sicurezza e dobbiamo aderire agli stessi principi

fondamentali enunciati nella Carta dell'ONU e nei documenti dell'OSCE.

Questa indivisibilità è basata su una comune storia europea, su condivisi valori di democrazia, e sulla stessa aspirazione a rendere l'Europa più stabile, sicura e prevedibile. Le tipologie di sfide incontrate nell'area del Mar Baltico – come in tutta l'Europa – richiedono una collaborazione a livello regionale, europeo e transatlantico.

Pur riconoscendo che non vi è un'immediata minaccia militare su quest'area, tuttavia l'immigrazione clandestina, la criminalità organizzata, il traffico di stupefacenti e i problemi ambientali costituiscono delle grandi sfide. Sono queste minacce reali, più che quelle vaghe o ipotetiche, che dovremmo fronteggiare e l'opinione pubblica condivide tale punto di vista. Un sondaggio d'opinione condotto in Li-

tuania, Lettonia ed Estonia lo scorso marzo dalla filiale di Gallup, *Baltic surveys*, ha rivelato che le minacce interne venivano percepite dal pubblico come una fonte di preoccupazione più immediata rispetto a quelle esterne. La grande maggioranza degli abitanti in tutti e tre i paesi indicava il crimine e la corruzione come le maggiori minacce per la stabilità. L'altro grande motivo di preoccupazione manifestato dagli intervistati, ovviamente, è stata l'instabilità in Russia.

Il movimento verso l'integrazione a livello regionale e paneuropeo ha contribuito a fronteggiare queste preoccupazioni. Siamo convinti che la trasparenza, la fiducia e il dialogo nella regione del Mar Baltico dovrebbero essere sostenuti e migliorati attraverso l'ampio contesto delle esistenti istituzioni euro-atlantiche, come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio d'Europa, l'Unione europea, la NATO, il Consiglio di partenariato euro-atlantico, come pure, a livello regionale, il Consiglio degli Stati del Mar Baltico.

Oltre a collaborare con le istituzioni paneuropee, la Lituania ha svolto un ruolo primario negli sforzi di cooperazione regionale. Mi riferisco al nostro rapporto strategico con la Polonia, alla cooperazione trilaterale tra gli Stati baltici, alla cooperazione Mare del Nord-Mar Baltico a «5 + 3»<sup>(1)</sup>, all'attiva partecipazione nel Consiglio degli Stati del Mar Baltico (CBSS) e, da ultimo, ma non per questo meno importante, all'iniziativa BALTSEA per coordinare sicurezza e difesa per proteggere gli Stati baltici. Queste varie forme di cooperazione regionale, insieme con il

nostro costruttivo rapporto con la Russia, rappresentano degli importanti contributi alla stabilità nella più ampia area euro-atlantica.

## Consiglio degli Stati del Mar Baltico

Lo scorso giugno la Lituania ha assunto la presidenza del CBSS, uno dei più importanti organismi regionali, che favoriscono la stabilità nell'area del Mar Baltico. Istituito nel marzo 1992 a Copenaghen, il CBSS unisce 11 stati – Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia e Svezia – come pure la Commissione europea. Il CBSS si riunisce a livello di Ministri degli esteri una volta all'anno e la sua presidenza è a rotazione annuale. Tra una sessione e l'altra, l'attività è condotta dal Comitato degli alti funzionari, assistito dal Segretariato del CBSS, che ha sede a Stoccolma. Esso è un foro regionale senza eguali, in grado di promuovere buone relazioni di vicinato, stabilità politica e sviluppo democratico e sociale nella regione del Mar Baltico.

Il CBSS detiene un importante ruolo politico e un notevole potenziale di azione politica. Siamo convinti che il CBSS possa contribuire ad attuare dei positivi cambiamenti nella nostra regione e a promuovere la stabilità e la fiducia tra i nostri vicini baltici, obiettivi che sono assolutamente prioritari nella politica estera lituana. Personalmente, mi sforzo di caratterizzare la nostra presidenza del CBSS con una crescente, effettiva cooperazione nella regione.



Algirdas Saudargas (a sin.) e il Ministro della difesa lituano, Česlovas Stankevičius (a destra), accompagnano il Segretario generale della NATO Javier Solana durante la sua visita a Vilnius lo scorso giugno. (ELTA foto)

(1) Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia, più i tre stati baltici Estonia, Lettonia e Lituania.



*I Capi di governo del Consiglio degli stati del Mar Baltico posano per i fotografi durante il vertice del CBSS in Riga, Lettonia, nel gennaio 1998.*  
(ELTA foto)

Tra le maggiori priorità che il CBSS si dà, vi è la cooperazione economica regionale (in particolare la promozione di investimenti e di sostegni per le piccole e le medie imprese), lo sviluppo infrastrutturale nel settore dei trasporti e dell'energia, e la cooperazione negli affari interni e riguardanti la giustizia e nel settore della sicurezza civile. In tale elenco sono incluse anche l'agricoltura, l'energia, la pesca, la silvicoltura, l'industria e il turismo. La Presidenza lituana continuerà a sostenere gli sforzi di cooperazione in questi campi sia nel contesto subregionale sia in quello transfrontaliero. È inoltre di vitale importanza assicurare un duraturo coinvolgimento dell'UE in questo tipo di cooperazione subregionale, in special modo attraverso progetti di cofinanziamento.

Inoltre le riforme economiche, politiche e sociali nei paesi che aderiscono all'UE assicurano un favorevole contesto per una ulteriore cooperazione pratica nell'ambito del CBSS. Il riavvicinamento tra la regione del Mar Baltico e l'UE ha avuto un effetto positivo sulla cooperazione tra tutti i paesi della regione ed è accolto con molto favore. In tale contesto è importante incoraggiare l'iniziativa «Dimensione Nord» dell'Unione europea, rivolta alla regione baltica, specialmente nelle aree in cui le attività dell'UE e quelle del CBSS sono complementari - ambiente, commercio, trasporti ed energia.

Se è vero che le disposizioni istituzionali potrebbero avere un ruolo nel promuovere la cooperazione e la fiducia, è pur vero che vi sono molti altri strumenti non burocratici da considerare, per esempio i contatti tra le popolazioni. Essendo dei responsabili politici, dovremmo ricordare che le relazioni tra gli stati sono anzitutto relazioni tra i cittadini dei nostri paesi. Quindi è importante coinvolgere quanto più possibile gruppi diversi nel processo per accrescere la fiducia. Iniziative come seminari, conferenze, tavole rotonde ed altre attività informali riuniscono partecipanti da differenti paesi, spesso con differenti punti di vista. La Lituania ha organizzato numerosi di tali eventi coinvolgendo esperti, funzionari governativi e parlamentari della regione.

Anche le relazioni tra membri degli organi legislativi sono importanti per questo processo. In molti casi, come per la cooperazione con la Polonia e con la regione russa di Kaliningrad, i parlamentari lituani svolgono un ruolo mag-

giore, anche preponderante, nello stabilire stretti contatti personali e rapporti istituzionali con i loro omologhi in questi due paesi limitrofi.

## Relazioni con la Russia

La Lituania ha fatto uno sforzo concertato per coinvolgere la Russia in una riflessione sulla sicurezza regionale. La crisi attualmente in atto in Russia dimostra una certa vulnerabilità nella regione e indica la necessità di incoraggiare una maggiore cooperazione pratica e solidarietà con i nostri vicini russi.

Il Presidente lituano Valdas Adamkus ha indicato che una costruttiva partecipazione delle regioni russe di Kaliningrad e San Pietroburgo alla più ampia rete di cooperazione dell'area del Mar Baltico è tra le priorità della nostra presidenza del CBSS. La Lituania è fortemente favorevole all'attiva partecipazione della Federazione Russa nel CBSS e si augura che l'esistente cooperazione nei settori politici, economici, sociali, educativi, ambientali e relativi alla giustizia si sviluppi lungo positivi tracciati.

In particolare, la Lituania attribuisce grande importanza all'inclusione della regione di Kaliningrad nel quadro del CBSS, come pure allo sviluppo di progetti UE nell'area. Noi riteniamo che un più alto standard di sviluppo sociale ed economico nella regione di Kaliningrad rafforzerà il processo di integrazione nell'area del Mar Baltico. In risposta a numerose richieste da parte di istituzioni, organizzazioni e autorità locali della regione di Kaliningrad, abbiamo stanziato 5 milioni di Litas (US\$ 1.25 milioni) per gli aiuti umanitari da destinare a Kaliningrad. Nel settembre 1998 è stato compiuto il primo invio di medicinali all'associazione sanitaria della regione. Nella mia veste di Presidente del Consiglio degli Stati del Mar Baltico, invito gli altri paesi del CBSS perché incoraggino le loro regioni a cooperare più strettamente con le regioni della Federazione Russa e a corrispondere alle richieste delle autorità locali.

La Lituania ha inoltre visto con favore l'impegno del Presidente russo a ridurre del 40% le forze terrestri e navali del suo paese nella regione di Kaliningrad. Questo è un

significativo passo per migliorare la fiducia reciproca e rafforzare le relazioni di buon vicinato tra i nostri paesi. Da parte nostra, abbiamo invitato osservatori russi a prendere parte all'esercitazione militare dello scorso luglio *Baltic challenge 98* e abbiamo intrapreso altre misure per promuovere la trasparenza. Abbiamo inoltre avviato una interazione tra i locali organismi di emergenza civile.

Nella sua dichiarazione del marzo 1998 sulle relazioni con la Russia, il Presidente Adamkus ha fatto appello ad un rafforzamento degli sforzi di cooperazione per combattere l'immigrazione clandestina, la criminalità organizzata a livello internazionale e i problemi ambientali. La firma di un «Accordo di riammissione», per migliorare le procedure di frontiera e regolare meglio il flusso di coloro che chiedono asilo, contribuirebbe a risolvere questi problemi. Il Presidente Adamkus ha inoltre sottolineato l'importanza di promuovere dei contatti nel settore dell'economia privata, come pure il dialogo e la cooperazione tra le rispettive organizzazioni non governative e tra parlamentari.

Le misure per accrescere la fiducia e la sicurezza (CSBM), insieme con lo sviluppo di capacità di autodifesa e di misure per il controllo degli armamenti, svolgeranno inoltre un importante ruolo nel promuovere la sicurezza e la stabilità in tutta la regione. Il Presidente Adamkus ha sottolineato la disponibilità della Lituania, su una base di reciprocità, a informare tutti gli stati dell'OSCE interessati ai suoi movimenti di truppe, anche al di sotto del livello di notifica richiesto dal vigente documento di Vienna del 1994 per tali notifiche. Abbiamo inoltre assunto l'iniziativa di offrire ai paesi vicini delle possibilità supplementari per ispezionare e verificare i nostri dati militari. Ciò costituisce un importante contributo per una maggiore trasparenza e fiducia tra i paesi della regione.

In seguito alle iniziative del Presidente Boris Yeltsin dello scorso anno sul miglioramento delle misure per accrescere la fiducia, che includevano la sua offerta di garanzie unilaterali di sicurezza, si sono diffuse un certo numero di proposte e di idee sulle iniziative regionali per promuovere la fiducia e la sicurezza nell'area del Baltico.

Condividiamo il punto di vista degli altri Stati baltici e degli Stati Uniti che tale attività dovrebbe condurre ad ulteriori elaborazioni ed attuazioni, su base bilaterale e all'interno degli organismi regionali, delle proposte volte a una maggiore cooperazione nei settori economici, sociali e ambientali.



## La sicurezza del Baltico è parte della sicurezza europea

Tutte queste misure sono fondamentali per la regione del Mar Baltico, che già gode di una considerevole stabilità. Dobbiamo però continuare a prestare la nostra attenzione a numerosi settori: cooperazione regionale e subregionale tra stati dell'area del Mar Baltico, il coinvolgimento della Russia nella creazione di un'area del Mar Baltico priva di problemi relativi alla sicurezza e, cosa veramente importante, la definitiva integrazione della Lituania, come pure della Lettonia e dell'Estonia, nelle istituzioni europee e transatlantiche. Non vi può essere una sicurezza del Baltico separata, né una sicurezza europea senza gli Stati baltici; vi è un'unica, indivisibile sicurezza europea per tutti. La Lituania continuerà a fare la sua parte, a livello regionale e paneuropeo, per rafforzare la sicurezza comune di tutta l'Europa. ■

*Il Presidente lituano Valdas Adamkus (a sin.) è ricevuto dal Segretario generale Javier Solana al suo arrivo alla sede della NATO lo scorso aprile.*

*(NATO foto)*

# Il braccio parlamentare della NATO contribuisce ulteriormente agli scopi dell'Alleanza

Simon Lunn

Segretario Generale dell'Assemblea del Nord Atlantico



*L'Assemblea del Nord Atlantico (NAA), voce parlamentare collettiva dell'Alleanza, svolge un ruolo essenziale nel creare il consenso per l'adattamento dell'Alleanza al nuovo contesto di sicurezza. Riunisce parlamentari di tutti i paesi membri, dei paesi partner, come pure di quelli del Mediterraneo, favorendo una accresciuta conoscenza, fiducia e cooperazione, e sostenendo così la stabilità in Europa. L'Autore suggerisce che il vertice di Washington del prossimo anno per il 50° Anniversario rappresenti l'occasione per rafforzare il rapporto tra la NATO e il suo braccio parlamentare e per l'Alleanza, di dare un maggiore riconoscimento al ruolo della NAA nei loro comuni sforzi.*

L'estendersi del ruolo e della portata dell'Alleanza – ammissione di nuovi membri, l'espandersi della zona di cooperazione e l'assunzione di nuovi compiti – si traduce in un fitto programma per il braccio interparlamentare della NATO. I Parlamentari, con la loro duplice responsabilità di influenzare e al contempo di riflettere i punti di vista dei loro elettori, svolgono un determinante ruolo nel creare il consenso intorno all'adattamento della NATO alle nuove condizioni. Nei Parlamenti della maggior parte dei paesi membri essi sono direttamente coinvolti nelle questioni di approfondimento e ampliamento dell'Alleanza, in particolare attraverso la ratifica parlamentare della decisione di ampliamento e l'approvazione dello spiegamento di forze al di là dei confini tradizionali, come in Bosnia e ora nel Kosovo.

Dal 1989 il lavoro della NAA ha assunto una dimensione nuova. L'incoraggiamento e il consolidamento delle norme democratiche di governo sono fondamentali per la missione della NATO di proiettare stabilità attraverso l'allargamento, la cooperazione e la diffusione di una comune cultura in materia di sicurezza. I Parlamenti che adempiono alle funzioni democratiche di sorveglianza e di responsabilità sono parte indispensabile di questo processo. L'Assemblea, dunque, è stata promotrice degli sforzi per coinvolgere i parlamenti dei paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) e dell'aiuto al loro sviluppo durante questo difficile periodo di transizione.

L'estensione dello status di membro associato ai 16 parlamenti dei PECO ha permesso il coinvolgimento dei parlamentari e del personale parlamentare di questi paesi praticamente in tutti gli aspetti del lavoro dell'Assemblea<sup>(1)</sup>. Questa integrazione ha fornito sia garanzie politiche che pratica assistenza. Quasi tutte le riunioni e le attività dell'Assemblea sono ora aperte ai membri associati. Delle sessioni plenarie della NAA hanno già avuto luogo in Ungheria e in Romania e delle future sessioni sono programmate in Polonia, Lituania, Bulgaria e di nuovo in Ungheria.

## Incoraggiare la democrazia

Oltre a permettere la partecipazione alle sue attuali riunioni, l'Assemblea avviava nel 1992 l'iniziativa Rose-Roth: una serie di seminari speciali riservati ai parlamentari e di programmi di formazione per il personale parlamentare destinati a favorire lo sviluppo delle democrazie parla-



*Il Primo Ministro inglese Tony Blair si rivolge ai parlamentari riuniti in occasione della sessione plenaria della NAA in Edimburgo il 13 novembre.*

(AP foto)

<sup>(1)</sup>  
I 16 associati sono: Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica ex jugoslava di Macedonia\*, Ucraina (la Bielorussia è in sospenso).

\*Nota: la Turchia riconosce la Repubblica federale di Macedonia con il suo nome costituzionale.

mentari. Sostenuti da una sovvenzione degli Stati Uniti e da contributi di altre delegazioni, i seminari Rose-Roth hanno facilitato un dialogo parlamentare con ricadute su questioni regionali e funzionali di specifico interesse per i membri associati e hanno contribuito a manifestare al momento opportuno l'interesse e l'impegno dell'Alleanza. Sin ad oggi circa 40 di tali seminari hanno avuto luogo in ogni parte dei PECO.

Dal canto suo, il programma interparlamentare di formazione del proprio personale, sebbene di più basso profilo, ha avuto l'altrettanto importante scopo di favorire lo sviluppo dei quadri del personale parlamentare fornendo loro esperienze e conoscenze. Dal 1992 più di 120 funzionari parlamentari dell'Europa centrale e orientale hanno preso parte a tale programma a Bruxelles e nel Regno Unito ed oltre 70 funzionari o ricercatori hanno trascorso da 1 a 3 mesi lavorando presso il Segretariato internazionale di Bruxelles.

Un tema che caratterizza le attività Rose-Roth è quello dei rapporti tra i settori civili e militari e, in modo particolare, quello del controllo democratico delle forze armate. L'esame e il controllo parlamentari della politica e dei bilanci della difesa sono tra i principali elementi che dovrebbero realizzarsi perché il controllo democratico risulti pienamente soddisfacente. Gran parte del lavoro della NAA è

mirato direttamente a fornire ai parlamentari dei paesi partner e al personale parlamentare di questi paesi l'esperienza necessaria perché possano svolgere un ruolo efficace nei loro parlamenti nazionali.

Ecco perché il programma attuale di attività dell'Assemblea non si limita solo a sostenere e rafforzare le politiche della NATO, ma è parte integrante del complessivo sforzo dell'Alleanza volto a creare sicurezza e stabilità, attraverso il sostegno fornito alle forme democratiche in tutta l'area euro-atlantica.

## L'allargamento ha la priorità

Comunque, come per la NATO stessa, il problema per l'Assemblea è che la richiesta supera le sue possibilità. L'allargamento dell'Alleanza implica che un più ampio numero di parlamenti richiedano i benefici della cooperazione e dell'integrazione, e accrescimento delle competenze significa una più ampia lista di tematiche cui dedicarsi. Le richieste risultano anche eccessive, date le risorse disponibili. Per una struttura interparlamentare la questione delle risorse si riferisce non soltanto agli aspetti finanziari, ma costituisce ancor più un problema di tempo e di disponibilità dei propri membri. I lavori dell'Assemblea sono volti a favorire una maggiore comprensione tra i parlamentari e a creare tra essi consapevolezza, fiducia e sicurezza. Questi scopi sono realizzati principalmente attraverso riunioni e visite, che favoriscono il dialogo. Comunque, la disponibilità dei membri a partecipare a tali attività è inevitabilmente limitata dalle loro responsabilità nazionali.

Ciò significa che, nell'organizzare il calendario dei lavori dell'Assemblea e nel tenere conto dell'ampia gamma di richieste, occorre fare difficili scelte e fissare delle priorità. Nel corso dello scorso anno è stata data priorità a sostenere l'attuazione della decisione presa a Madrid nel luglio 1997 di invitare tre nuovi paesi ad aderire all'Alleanza. I membri dell'Assemblea hanno partecipato attivamente ai rispettivi dibattiti nazionali sulla ratifica. Il Presidente dell'Assemblea, sen. William V. Roth, jr. (USA), è stato il presidente ad interim del gruppo di osservatori NATO del Senato, che con pieno successo ha pilotato la decisione sull'allargamento nell'ambito del Senato americano.

L'Assemblea inoltre pubblica, in forma di foglio-notizie, un «Osservatorio sull'allargamento della NATO», che monitorizza i progressi del processo di ratifica nei parlamenti nazionali. Il rapporto sui costi dell'allargamento, effettuato dal Comitato economico dell'Assemblea, si è rivelato utile nel porre questo aspetto nella sua corretta prospettiva e quindi nel ridurre l'inquietudine, causata da stime esagerate, esistente tra i parlamentari. Un seminario della NAA organizzato a Praga, ha favorito tra Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia lo scambio delle rispettive esperienze durante il processo di transizione e,



nel corso dell'anno, hanno avuto pure luogo tre programmi della durata di due settimane, dedicati alla formazione, rivolti al personale parlamentare dei tre paesi invitati per familiarizzarli con il funzionamento della NATO e dei bilanci della difesa in generale.

Ormai certa l'adesione di questi paesi, rilievo sarà ora attribuito al sostegno della politica «della porta aperta», seguita dall'Alleanza, che offre cioè la possibilità ad altri paesi di aderire in futuro alla NATO: l'Assemblea ha già approvato in modo schiacciante questo orientamento. Le attività dell'Assemblea si concentreranno sull'aiuto da fornire a quei paesi che si impegnano attivamente a divenire membri della NATO. I dibattiti dell'Assemblea forniranno un'importante piattaforma per la manifestazione dei differenti punti di vista nazionali sui tempi e sul tenore della prossima fase dell'allargamento.

## Il dialogo con i parlamenti russo e ucraino

Parallelamente al sostegno fornito al processo di allargamento, viene attribuita importanza all'accrescimento della cooperazione con il parlamento russo, come previsto nell'Atto istitutivo NATO-Russia. La Russia è membro associato sin dal 1992 e parlamentari russi hanno partecipato regolarmente alle sessioni ed ai seminari dell'Assemblea. Comunque, i delegati russi hanno fatto sentire in maniera costante la profonda ostilità del parlamento russo riguardo all'allargamento della NATO e molto lavoro sarà necessario per modificare tali atteggiamenti. Tuttavia, dalle riunioni con i parlamentari russi è apparso come esista una volontà di dialogo.

L'Assemblea ha recentemente adottato un'iniziativa che intensificherà la cooperazione tra le due istituzioni ed accrescerà le proprie attività in Russia. Un elemento chiave sarà rappresentato dalla creazione di un gruppo misto NAA-parlamento russo per monitorare i lavori del Consiglio congiunto permanente NATO-Russia (PJC). Questa sarà una vera operazione in collaborazione, in cui la NAA e i parlamentari russi valuteranno insieme l'efficacia della cooperazione e della consultazione a livello governativo. Tale iniziativa non solo conferirà trasparenza, assai necessaria in verità, al PJC, ma testimonierà anche dell'interesse e della partecipazione a livello parlamentare.

Un simile progetto di cooperazione sta per essere sviluppato con il parlamento ucraino, la Rada, per verificare l'attuazione della Carta NATO-Ucraina. Ciò rafforzerà la cooperazione in corso con la Rada, che si realizza attraverso un seminario annuale su questioni di reciproco interesse, da ultimo, un seminario di due giorni tenutosi ad Odesa lo scorso settembre sul «Controllo democratico delle Forze Armate».

## Altri legami

Una terza priorità riguarda lo sviluppo di legami con paesi che sono membri del Consiglio di partenariato euro-

atlantico della NATO (EAPC), ma che non hanno relazioni formali con l'Assemblea – sebbene alcuni di questi già partecipino a riunioni e a seminari in qualità di osservatori o di ospiti. Il Partenariato per la Pace della NATO (PfP) ha incoraggiato un crescente numero di paesi a cercare di stabilire più stretti rapporti con la NAA. L'Assemblea ha reagito pragmaticamente a queste richieste, tenendo nel dovuto conto le priorità e i lavori delle altre organizzazioni. La Finlandia è il più recente dei «membri associati», e il primo dei tradizionali «neutrali» ad accettare l'invito dell'Assemblea. La Georgia e l'Azerbaijan sono i più recenti candidati. Il loro interesse e la risposta dell'Assemblea sono un segno della crescente importanza dell'area del Mar Caspio e conferiranno una nuova dimensione di estrema attualità alle discussioni dell'Assemblea.

L'Europa sud-orientale, ovviamente, continua ad essere causa di grande preoccupazione. Il compito della NAA, necessariamente, deve concentrarsi sul fornire tempestive informazioni ai propri membri sui vari aspetti del coinvolgimento dell'Alleanza in Bosnia, sul completare e trasmettere la conoscenza dei parlamentari circa i più destabilizzanti sviluppi nella regione – attualmente la situazione in Kosovo – e sull'assistere, ovunque possibile, a livello parlamentare lo sforzo della NATO attraverso il PfP per rafforzare la stabilità e la sicurezza nella regione.

A tale riguardo, il programma della NATO di Cooperazione per la sicurezza in Bosnia, che è volto ad incoraggiare la cooperazione tra ufficiali e funzionari delle tre fazioni in Bosnia Erzegovina <sup>(?)</sup> ha condotto a proporre un'attività parallela a livello parlamentare. Allo stesso modo le attività di PfP dell'Alleanza in Albania attraverso la cellula del PfP, di recente istituita a Tirana, suggeriscono un analogo rafforzamento delle relazioni con il parlamento albanese, già membro associato.

Al fine di incoraggiare la cooperazione regionale in questa parte del mondo e come ulteriore segnale dell'interesse dell'Assemblea, è stato istituzionalizzato un dialogo regionale a livello parlamentare attraverso un seminario annuale presso il lago di Ohrid, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Questi seminari hanno riunito rappresentanti di tutte le entità regionali, incluso il Kosovo e il Montenegro, ed hanno fornito ai membri dell'Assemblea una esperienza di prima mano dei problemi di questa instabile regione.

Una ulteriore attività dell'Assemblea, che si pone in parallelo con quella della NATO, è quella relativa al dialogo Mediterraneo a livello parlamentare. L'Assemblea ha creato legami con numerosi paesi mediterranei non membri della NATO. Parlamentari di Egitto, Israele, Marocco e Tunisia regolarmente partecipano alla sessione plenaria dell'Assemblea, e appositi seminari hanno luogo con una più ampia rappresentanza di paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Questi progetti regionali accompagnano, e spesso rendono gravoso, un già saturo programma di lavoro, in quanto le cinque Commissioni dell'Assemblea devono seguire e stilare rapporti sulle attività dell'Alleanza, le quali restano

(?)

Per un ulteriore approfondimento, vedi David Lightburn «Le attività di cooperazione della NATO con la Bosnia Erzegovina in materia di sicurezza», in *Rivista della NATO*, n. 1/2 (estate) 1998, pagg. 31-34.

prioritarie nei programmi di lavoro dell'Assemblea relativi alla sicurezza.

## Pensando al futuro

L'Assemblea, in quanto istituzione in grado di influire più sulle linee di condotta che di porle in atto, ha sempre avuto un approccio più flessibile nella sfera di sua competenza. Come risultato, alcuni degli argomenti trattati durante la Guerra fredda, in particolare nei settori economici e scientifici, erano allora considerati al di fuori della tradizionale sfera di competenza della NATO. Ma, l'espandersi del concetto di sicurezza fino ad includervi i rischi di natura non militare ha significato che questioni già all'esame delle Commissioni dell'Assemblea, come i problemi ambientali, le migrazioni, la proliferazione delle armi ed anche il crimine organizzato e il contro-terrorismo, avevano acquistato nuova importanza per i pianificatori dell'Alleanza.

Attualmente, tutti gli occhi sono puntati sull'aggiornamento del nuovo concetto strategico della NATO, processo attraverso cui l'Alleanza delinea la propria validità nel nuovo contesto. Il concetto non stabilirà solo l'ambito per la pianificazione dell'Alleanza, costituirà anche il messaggio all'opinione pubblica riguardante il progetto della NATO negli anni a venire. I membri dell'Assemblea utilizzeranno certamente le prossime riunioni per esprimere i punti di vista parlamentari sulle questioni tendenti a rivelarsi più controverse, quali il potenziale raggio d'azione dell'Alleanza, l'esigenza di un mandato per le missioni di mantenimento della pace non previste dall'articolo 5, la priorità che occorre dare alla proliferazione degli armamenti e la validità della NATO di fronte alle minacce non convenzionali. Nella sessione plenaria dell'Assemblea a Edimburgo in novembre, il Presidente uscente senatore William Roth ha presentato un rapporto su «La NATO nel XXI secolo», che, ci si augura, contribuirà ed ispirerà il dibattito sul concetto strategico della NATO.

## Favorire la pace e la stabilità

Nel decidere le sue future priorità, l'Assemblea continuerà a sostenere e a fungere da complemento alle politiche dell'Alleanza e, in settori dove la sua maggiore flessi-



bilità lo permette, indicare pure la via da percorrere. Nel passato il ruolo dell'Assemblea è stato quello di sostenere le misure destinate a proteggere l'Alleanza da una assai visibile minaccia esterna. Oggi essa è chiamata a svolgere un più attivo ruolo nel promuovere la cooperazione e l'integrazione a livello parlamentare e, di conseguenza, a favorire la diffusione della democrazia parlamentare.

Questo nuovo orientamento si basa sul riconoscimento che la stabilità e la pace di lungo periodo in Europa riposano tanto sulla solidità delle istituzioni democratiche quanto sull'efficacia delle forze armate. Mentre le forze armate restano indispensabili per gli obiettivi dell'Alleanza, il loro ruolo e la loro configurazione cambiano in funzione dell'adattamento degli scopi dell'Alleanza. Se è inevitabile che il ruolo della struttura militare, quale estremo difensore dell'integrità territoriale, vada assumendo minore visibilità è pur vero che le missioni di cooperazione, a sostegno della pace, e di gestione delle crisi assumono nuova rilevanza. Queste nuove missioni contribuiscono a creare le condizioni in cui la democrazia può radicarsi. Ma è la solidità delle stesse istituzioni democratiche che fornisce le definitive fondamenta per la pace e la stabilità. E in questo stesso contesto che occorre vedere il contributo dell'Assemblea.

Quanto all'immediato futuro, molti membri dell'Assemblea considerano il vertice che si terrà a Washington nell'aprile 1999, per celebrare il 50° anniversario della NATO, come un'ideale occasione perché l'Alleanza attribuisca un maggiore riconoscimento al ruolo e all'importanza dell'Assemblea e approvi le misure che rafforzerebbero il rapporto tra la NATO e il suo braccio parlamentare. ■

*La NAA cerca di promuovere la cooperazione con un parlamento russo contrario all'allargamento della NATO. Nella foto, Gennady Zyuganov (al centro), leader del Partito comunista russo, attorniato dai membri del suo partito nella Camera bassa del Parlamento il 31 agosto. (Reuters foto)*



## La NATO continua ad esercitare pressioni su Serbia e Kosovo

### Dichiarazione alla stampa del Segretario generale in occasione della riunione del Consiglio Nord Atlantico del 27 ottobre 1998

*Due settimane fa la NATO ha emanato un Ordine di attivazione (ACTORD) <sup>(1)</sup> relativo a limitate operazioni aeree e a una campagna aerea a livelli differenziati contro la Jugoslavia. Abbiamo preso questa decisione al fine di sostenere gli sforzi diplomatici per ristabilire la pace in Kosovo e rendere possibile una soluzione politica della crisi.*

*Dall'inizio abbiamo insistito sul pieno ed incondizionato rispetto da parte del Presidente Milosevic delle Risoluzioni 1199 e 1203 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Sin da quando è stato emanato l'ACTORD, abbiamo continuato a esercitare pressioni sul Presidente Milosevic. Il Generale Naumann, Presidente del Comitato militare, il Generale Clark, Comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR), ed io siamo stati a Belgrado per rendere chiaro a lui di persona che non ha altra scelta che adeguarsi. Ho inoltre scritto due volte al Presidente Milosevic per sottolineare la gravità della situazione.*

*È questa pressione e la nostra credibile minaccia di uso della forza che hanno fatto evolvere positivamente la situazione in Kosovo. La compattezza e la determinazione della NATO hanno costretto le Forze speciali di polizia e le unità militari jugoslave a mostrare moderazione e a ridurre la loro presenza intimidatrice in Kosovo. Abbiamo ottenuto di ridurre significativamente il livello della violenza e di instaurare un cessate il fuoco che ha resistito, nonostante alcuni sporadici incidenti.*

*Questo miglioramento della situazione in Kosovo sul piano della sicurezza ha innanzitutto e soprattutto consentito un immediato miglioramento della situazione sul piano umanitario. Le organizzazioni internazionali di assistenza hanno ripreso le loro attività in Kosovo. Ora i loro convogli vi hanno accesso senza restrizioni. Migliaia di profughi sono ritornati ai loro villaggi. Allo stesso tempo, il miglioramento della situazione sul piano della sicurezza determina le condizioni per un dialogo politico denso di significati da avviare tra Belgrado e gli Albanesi del Kosovo.*

*Negli ultimi giorni, i mezzi di sorveglianza aerea della NATO e la Missione diplomatica di controllo in Kosovo hanno verificato se le azioni di Milosevic fossero in sintonia con gli impegni che egli ha preso con noi.*

*Posso annunciare che nelle ultime ventiquattr'ore oltre 4.000 agenti della polizia speciale sono stati ritirati dal Kosovo. La polizia e le unità militari, normalmente di stanza in Kosovo, stanno ora ritornando nelle loro caserme insieme con le armi pesanti. I posti di controllo sono stati smantellati. Inoltre la maggior parte delle unità militari e di polizia, normalmente di stanza altrove in Jugoslavia, hanno lasciato il Kosovo. Le forze di sicurezza stanno tornando al livello cui erano prima che l'attuale crisi iniziasse.*

*Malgrado questi sostanziali passi, l'obiettivo della NATO rimane quello di ottenere il pieno rispetto delle Risoluzioni 1199 e 1203 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC). Di conseguenza, abbiamo deciso questa sera di mantenere in vigore l'ACTORD per limitate operazioni aeree. La sua esecuzione sarà sottoposta alla decisione e alle valutazioni del Consiglio Nord Atlantico. Manterremo inoltre il nostro ACTORD per la campagna aerea a livelli differenziati e continueremo le nostre attività al di sotto della fase Zero. Abbiamo richiesto alle nostre Autorità militari di rimanere pronte ad eseguire queste operazioni aeree, se dovessero essere necessarie, e a mantenere le forze ad un appropriato livello di preallarme per le operazioni previste da entrambi gli ACTORD.*

*Il Consiglio Nord Atlantico terrà sotto costante controllo la situazione in Kosovo. Se in futuro constatassimo in maniera evidente una sostanziale violazione della Risoluzione 1199 dell'UNSC, allora saremo pronti ad usare la forza. Sappiamo che il Presidente Milosevic si muove solo quando si trova di fronte alla credibile minaccia dell'uso della forza. Chiaramente gli compete l'onere della prova circa il rispetto delle Risoluzioni.*

*Alle Risoluzioni dell'UNSC devono ugualmente conformarsi gli Albanesi del Kosovo e quindi collaborare con la comunità internazionale. Esorto pertanto i gruppi armati albanesi del Kosovo a rispettare il cessate il fuoco che hanno dichiarato.*

*Il nostro scopo immediato sarà ora di assicurare l'efficacia del regime delle verifiche. Stanno iniziando i nostri voli di controllo sul Kosovo. Diamo il benvenuto alla possibile partecipazione della Russia e di altri paesi partner al regime di verifiche aeree della NATO.*

*La NATO e l'OSCE hanno collaborato strettamente per coordinare le loro attività nell'esecuzione della missione di verifica. L'Alleanza sta inoltre accelerando la pianificazione di una forza NATO per portare fuori gli incaricati delle verifiche dell'OSCE, che sono in Kosovo. Manifestiamo la nostra soddisfazione per la Risoluzione 1203 dell'UNSC, che approva l'istituzione delle due missioni di verifica.*

*Nonostante i progressi fatti, questa crisi è lungi dall'essere superata. Resta ancora molto da fare. È tempo che le due parti in conflitto comprendano che la comunità internazionale non tollererà il perdurare di una tale situazione. Ci sono state troppe sofferenze umane. È chiaro che occorre trovare una soluzione politica. Esorto entrambe le parti a trarre vantaggio dall'opportunità che ora esiste di fare avanzare il processo politico e di utilizzare questa occasione unica per adoprarsi per un futuro migliore per il Kosovo, ed anche per la Jugoslavia nel suo complesso.*

<sup>(1)</sup>  
ACTORD pone le forze nazionali designate per l'operazione sotto il comando operativo del responsabile Comandante principale della NATO, in questo caso SACEUR, e lo autorizza a iniziare le operazioni in un dato momento.

# Da Madrid a Washington- La Slovenia alla ricerca dell'adesione

Ambasciatore Ernest Petrič

Segretario di stato, Ministero degli esteri della Repubblica di Slovenia



La Slovenia, che ha lavorato instancabilmente per prepararsi politicamente, economicamente e militarmente a divenire un membro della NATO, si ritiene pronta. Sebbene non annoverata a Madrid insieme alle altre tre nazioni invitate per iniziare il processo di adesione, la Slovenia è fiduciosa nell'impegno della NATO a mantenere la porta aperta. Secondo l'Autore, il vertice di Washington del prossimo aprile rappresenterà per l'Alleanza l'occasione per completare i risultati conseguiti in questa nuova era per la sicurezza euro-atlantica offrendo ad altri paesi l'invito ad aderire alla NATO: una occasione da non perdere.

**L**il prossimo anno l'Alleanza festeggerà 50 anni di mantenimento della pace e della stabilità in Europa. Un vertice a Washington, che enfatizzerà i nuovi compiti, le nuove missioni e i nuovi membri della NATO, celebrerà l'avvenimento. Ciò è importante: questo vertice offrirà una occasione all'Alleanza per riaffermare che il futuro dell'Europa consista in una comunità euro-atlantica che comprenda tutti e non in un continente diviso. In Slovenia, siamo fortemente convinti che a Washington la NATO debba dimostrare, e non solo con le parole, che la sua porta rimane aperta a quei paesi europei che desiderano e sono in grado di soddisfare i requisiti dell'adesione.

Sebbene non invitata a Madrid nel giugno 1997 con la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia per avviare i colloqui relativi all'adesione alla NATO, alla Slovenia, come pure alla Romania, l'Alleanza ha attribuito uno speciale riconoscimento per i loro sforzi miranti ad una futura adesione. Il mio paese rimane fortemente impegnato ad aderire alla NATO e continueremo a lavorare per raggiungere questo risultato.

Perché la Slovenia compie sforzi così vigorosi per entrare a far parte dell'Alleanza?

Ciò non è dovuto ad alcuna minaccia incombente per la nostra sicurezza o sovranità, ma piuttosto, perché consideriamo l'adesione alla NATO, come pure all'Unione europea, come un mezzo per consolidare il nostro sistema democratico e la nostra posizione all'interno dell'Europa. La nostra cultura, la nostra storia e la nostra geografia ci pongono in Europa ed è per questo che noi aspiriamo ad essere parte di tali strutture. L'adesione alla NATO garantirà non solo la sicurezza nazionale della Slovenia nel più efficace sistema di difesa collettiva della storia, ma ci darà l'occasione di contribuire alla sicurezza e alla stabilità nella nostra regione e in Europa, intesa come un tutt'uno.

## Un partner attivo

Uno dei modi in cui la Slovenia ha dimostrato di essere pronta a divenire membro della NATO è stato attraverso la propria attiva partecipazione sia al Partenariato per la Pace (PfP) sia al Consiglio di partenariato euro-atlantico. La nostra adesione al PfP nel marzo 1994 aveva dimostrato che,

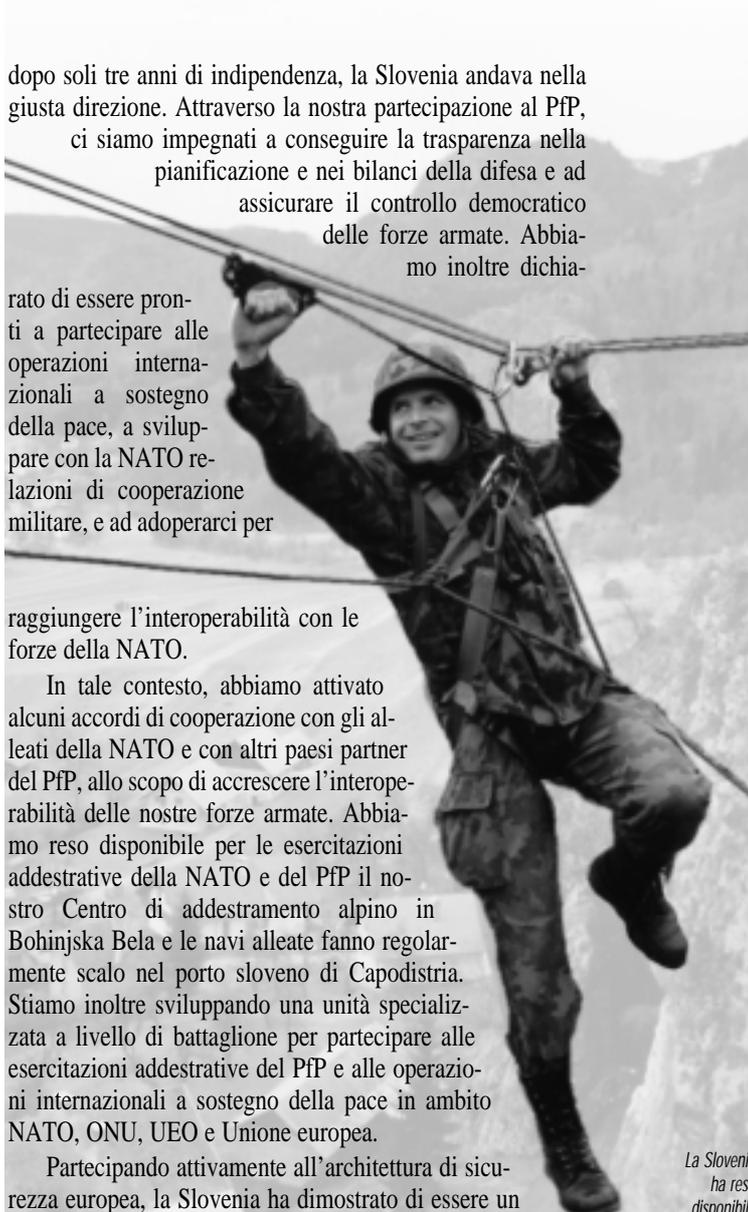
dopo soli tre anni di indipendenza, la Slovenia andava nella giusta direzione. Attraverso la nostra partecipazione al PfP, ci siamo impegnati a conseguire la trasparenza nella pianificazione e nei bilanci della difesa e ad assicurare il controllo democratico delle forze armate. Abbiamo inoltre dichia-

rato di essere pronti a partecipare alle operazioni internazionali a sostegno della pace, a sviluppare con la NATO relazioni di cooperazione militare, e ad adoperarci per

raggiungere l'interoperabilità con le forze della NATO.

In tale contesto, abbiamo attivato alcuni accordi di cooperazione con gli alleati della NATO e con altri paesi partner del PfP, allo scopo di accrescere l'interoperabilità delle nostre forze armate. Abbiamo reso disponibile per le esercitazioni addestrative della NATO e del PfP il nostro Centro di addestramento alpino in Bohinjska Bela e le navi alleate fanno regolarmente scalo nel porto sloveno di Capodistria. Stiamo inoltre sviluppando una unità specializzata a livello di battaglione per partecipare alle esercitazioni addestrative del PfP e alle operazioni internazionali a sostegno della pace in ambito NATO, ONU, UEO e Unione europea.

Partecipando attivamente all'architettura di sicurezza europea, la Slovenia ha dimostrato di essere un partner affidabile ed un fattore di stabilità nella regione a sud-est dei propri confini. Tra le altre attività, contribuiamo con nostre forze alla Forza di stabilizzazione (SFOR) a guida NATO in Bosnia Erzegovina, tra cui un plotone di polizia militare integrato nella nuova Unità specializzata multinazionale (MSU). Partecipiamo inoltre all'Elemento multina-



La Slovenia ha reso disponibile il proprio Centro di addestramento alpino per esercitazioni di addestramento della NATO e del PfP. (foto del Ministero della difesa sloveno)

zionale consultivo in materia di polizia a guida UEO in Albania, dopo aver preso parte, lo scorso anno, all'operazione *Alba* a guida italiana, per ripristinare l'ordine in quel paese.

Inoltre, sosteniamo il ruolo della NATO per risolvere la crisi nel Kosovo e ci siamo offerti di partecipare alla Missione di verifica in Kosovo.

Abbiamo fornito osservatori per aiutare a sorvegliare le elezioni in Albania, nella Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e in Bosnia Erzegovina. Inoltre abbiamo istituito un fondo internazionale in Slovenia per lo smiamento e l'assistenza alle vittime delle mine in Bosnia Erzegovina.

Nel più ampio contesto regionale, partecipiamo alla forza terrestre leggera multinazionale italo-ungherese-slovena, all'iniziativa della Cooperazione tra nazioni centro europee (CENCOOP) a sostegno della pace e alla Forza di mantenimento della pace dell'ONU in Cipro (UNFICYP). La Slovenia è inoltre presente in alcune iniziative regionali come l'Iniziativa di cooperazione del sud-est europeo (SECI), il processo di Royaumont dell'UE e l'Iniziativa centro europea (INCE).

## Un baluardo di stabilità

La Slovenia ha istituito uno stabile sistema di democrazia parlamentare con un primato, internazionalmente riconosciuto, nella protezione dei diritti umani e delle minoranze. Inoltre esercitiamo un efficace controllo democratico e civile sulle forze armate e godiamo di relazioni di buon vicinato con gli altri paesi della regione e al di fuori di questa.

Abbiamo avviato con successo le riforme del mercato, con il processo di privatizzazione di alcune industrie già nella sua fase conclusiva. La Slovenia gode di un elevato tasso

di crescita (3,8%) e un relativamente alto PNL pro capite (US\$ 9.600), con un tasso di inflazione del 9,1 % <sup>(1)</sup> e di disoccupazione del 7,4% <sup>(2)</sup>. La nostra spesa per la difesa aumenterà dall'attuale 1,85% del PNL (US\$ 365 milioni) ad un livello del 2,3% (US\$ 544 milioni) nell'anno 2003. Tutto ciò conferma una sana prospettiva economica che garantirà come la Slovenia non rappresenterà un peso finanziario per l'Alleanza, ma, al contrario il suo contributo sarà netto e positivo, se e quando verrà invitata ad aderire.

Le nostre solide condizioni politiche ed economiche fanno della Slovenia un baluardo di stabilità e ci attribuiscono un ruolo chiave da svolgere nel consolidare la stabilità e la sicurezza nella regione. Questo ruolo regionale è di diretto interesse per la NATO, poiché il prossimo anno si appresta a ricevere i suoi primi tre nuovi membri, e noi possiamo fornire un necessario collegamento territoriale con l'Ungheria, che attualmente non ha confini in comune con l'Alleanza.

## La strategia nazionale

Quest'anno ha rappresentato un periodo particolarmente attivo nelle nostre relazioni con la NATO. Lo scorso febbraio abbiamo adottato una strategia nazionale per l'integrazione nella NATO, che è stata debitamente approvata dal Parlamento. Questa strategia stabilisce l'inserimento della Slovenia nella nascente architettura di sicurezza europea, con particolare rilievo al ruolo di riferimento svolto dalla NATO. E ubica la nostra politica estera e di sicurezza sul sentiero che porta all'adesione all'Alleanza, che dà risalto alle politiche volte a promuovere una accresciuta cooperazione, interoperabilità ed armonizzazione con i parametri della NATO. Un concreto esempio di tale impegno è la nostra legislazione in materia, che stabilisce come tutti gli equipaggiamenti milita-

Da sinistra, i Presidenti Aleksander Kwasniewski (Polonia), Václav Havel (Repubblica Ceca), Milan Kucan (Slovenia), Thomas Klestil (Austria), Árpád Göncz (Ungheria) e Roman Herzog (Germania), riuniti a Vienna per una riunione dei Presidenti dei paesi dell'Europa centrale il 12 ottobre.  
(AP foto)



<sup>(1)</sup>  
Dati statistici ufficiali per il 1997.

<sup>(2)</sup>  
Secondo le valutazioni del ILO.

ri da acquisire debbano soddisfare i parametri della NATO.

Abbiamo inoltre sviluppato un dialogo politico di alto livello con l'Alleanza attraverso numerose visite, tra l'altro quella del Segretario generale della NATO Javier Solana a Lubiana lo scorso febbraio e quella del Comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR), generale Wesley Clark, in settembre. Il Ministro degli esteri sloveno Boris Frlec e l'allora Ministro della difesa Tit Turnšek, si sono recati a Bruxelles per parlare davanti al Consiglio Atlantico nel marzo di quest'anno e il Presidente Milan Kucan ha visitato la sede della NATO nell'ottobre 1998. Abbiamo inoltre condotto un intensificato dialogo con la NATO a livello di esperti, che si è rivelato uno strumento assai efficace per prepararsi all'eventuale adesione.

Inoltre, abbiamo intrapreso alcune attività pratiche ed innovative, tra cui, lo scorso giugno, abbiamo ospitato l'annuale Seminario economico della NATO, che si è tenuto per la prima volta fuori da Bruxelles. In ottobre abbiamo ospitato un seminario sulla cooperazione militare a livello regionale e in novembre il Comitato scientifico della NATO ha tenuto un incontro di lavoro a Lubiana. Inoltre, in novembre la Slovenia ha ospitato l'esercitazione NATO/PfP *Cooperative Adventure Exchange '98*, sino ad oggi la più ampia esercitazione «fuori area» della NATO.

Tutte queste attività contribuiscono a preparare la nostra eventuale adesione. Stiamo osservando con attenzione i progressi della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Polonia, in quanto sul punto di divenire membri dell'Alleanza a pieno titolo, e in parallelo attuiamo le stesse misure, come se fossimo uno di questi paesi. La loro armonica integrazione nella NATO rappresenterà un importante fattore in favore dell'ulteriore allargamento e non del suo rinvio.

## Un processo costruttivo

L'allargamento è un processo costruttivo e non volto a separare. La prospettiva di aderire alla NATO ha avuto un effetto positivo su molti paesi dell'Europa centrale e orientale. Ha contribuito a fornire il sicuro e stabile contesto necessario per istituire e rafforzare i processi democratici, l'economia di mercato e la protezione dei diritti umani e delle libertà. Ha incoraggiato varie forme di cooperazione regionale e subregionale. I sette anni di indipendenza della Slovenia rappresentano una positiva testimonianza per gli effetti della NATO sulla regione.

La NATO ha dimostrato di non essere un semplice garante della democrazia, della stabilità e della sicurezza per i suoi stati membri, ma ha anche assunto responsabilità riguar-



do al mantenimento della sicurezza e della stabilità nel «fuori area». Dopo la caduta del muro di Berlino e la fine del bipolarismo si è adattata al modificato contesto e quindi, con successo, ha colmato il vuoto di sicurezza determinatosi in Europa centrale e orientale.

In Slovenia ci siamo felicitati per l'opportunità così determinatasi di partecipare alle strutture di sicurezza europee in evoluzione, in particolare a quelle collegate con la NATO, e allo sviluppo della cooperazione politico-militare europea. Abbiamo risposto ampliando e migliorando la nostra cooperazione con la NATO. Aspiriamo a divenire un credibile e valido membro della NATO. Ci auguriamo e ci aspettiamo che la nostra candidatura venga valutata attentamente.

Una rapida adesione della Slovenia alla NATO non dovrebbe suscitare contestazioni per l'Alleanza. Nessun paese membro si è mai opposto all'adesione della Slovenia. Inoltre, il Congresso degli Stati Uniti ha sostenuto sin dal 1996 la candidatura della Slovenia allorché approvò la Legge per agevolare l'allargamento della NATO, in cui si diceva che la Slovenia dovesse essere tra i primi quattro ad aderire alla NATO, insieme con la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia. Più recentemente, nel novembre 1998, nel suo Rapporto all'Assemblea del Nord Atlantico, quale Presidente della stessa, il senatore William V. Roth Jr. affermava che «al vertice di Washington, la Slovenia dovrebbe essere invitata ad iniziare i negoziati che preluderanno all'adesione al Trattato Nord Atlantico».

In verità, il vertice di Washington del prossimo aprile rappresenterà l'occasione per la NATO di onorare il suo impegno di lasciare la porta aperta a nuove adesioni. Occorre cogliere, e non sciupare, questa occasione per consacrare i risultati conseguiti nel superamento delle divisioni che hanno caratterizzato il periodo della Guerra fredda. ■

*Incontro del Primo Ministro sloveno Janez Drnovsek (a sin.) con il Presidente Bill Clinton alla Casa Bianca il 4 novembre, allorché il Presidente americano confermò l'impegno della NATO a tenere la porta aperta per ulteriori membri.*

*(Reuters foto)*



# Attuare il concetto di Gruppi di forze multinazionali interarma

Tenente Generale Mario da Silva

Capo di stato maggiore del Gruppo di pianificazione multinazionale interarma della NATO

Il concetto di Gruppi di forze multinazionali interarma della NATO (CJTF) si riferisce a forze multinazionali e interarma costituite appositamente per specifiche operazioni, dal sostegno della pace alla difesa collettiva.

Dopo tre anni di intenso lavoro concettuale, l'attuazione del concetto fu iniziata nel 1997, sono state effettuate due prove di quartier generali per i CJTF. Secondo l'Autore, il quale comanda il Gruppo di pianificazione che ha diretto la valutazione delle due prove, tali esperimenti hanno dimostrato che la NATO potrebbe costituire dei grandi quartier generali dei CJTF con base a terra e imbarcati, ciascuno in grado di effettuare operazioni a sostegno della pace. I risultati della valutazione, completati da supplementari analisi di gruppo tuttora in corso e dalla lezione appresa dalle operazioni in Bosnia, aiuteranno a fronteggiare le sfide della prossima fase di completa attuazione.

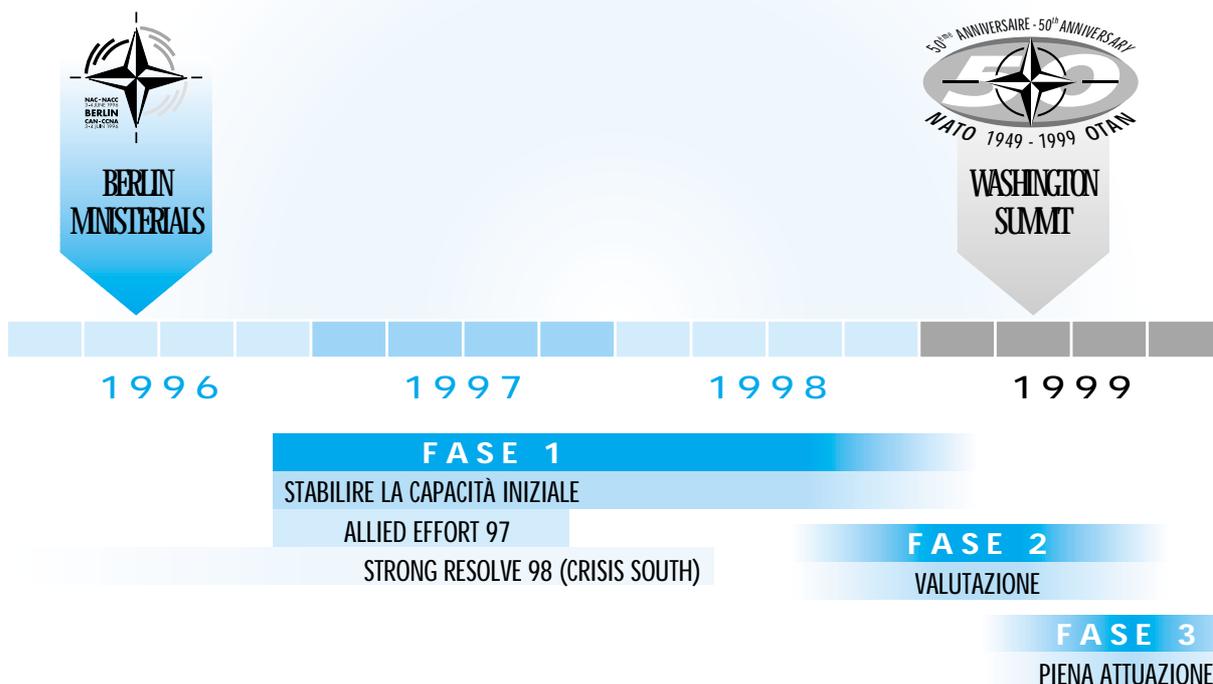
**L**e basi del concetto di Gruppi di forze multinazionali interarma (CJTF) sono state poste dai Capi di stato e di governo della NATO, in occasione del loro vertice di Bruxelles nel gennaio 1994. In tale occasione assegnarono all'Alleanza il compito di esaminare come le sue strutture e procedure politiche e militari potessero essere sviluppate ed adattate per condurre le sue missioni, in particolare quelle di mantenimento della pace, in maniera più efficiente e flessibile, come pure per accrescere la cooperazione con l'Unione dell'Europa occidentale (UEO) e per rispecchiare la nascente Identità di sicurezza e di difesa europea (ESDI). In quanto parte di tale processo, approvarono lo sviluppo di un concetto di CJTF, quale mezzo per facilitare le operazioni contingenti, in particolare operazioni con nazioni esterne all'Alleanza in situazioni non legate alla difesa collettiva.

## Il concetto

La definizione di CJTF è quella di un gruppo di forze multinazionali e interarma, organizzato per operazioni dettate da specifiche circostanze, che richiedono un comando e controllo multinazionale e interarma, svolto da un quartier generale CJTF.

La fusione delle capacità multinazionali e interarma non è in realtà un concetto nuovo. I principi relativi a un Gruppo di forze multinazionali interarma da tempo vengono applicati dalla NATO alla propria pianificazione delle operazioni. La struttura militare integrata dell'Alleanza è tanto multinazionale quanto interarma, e quindi riflette la definizione approvata di CJTF.

## Tempi previsti di attuazione dei CJTF



Il lavoro concettuale dell'Alleanza sui CJTF è stato per lo più concentrato sui quartier generali (HQ) necessari per il comando e controllo di Gruppi di forze multinazionali interarma. La soluzione preferita dall'Alleanza era quella di creare dei quartier generali flessibili, dispiegabili, multinazionali, interarma, servendosi del concetto di «mattoni dopo mattoni». La creazione del quartier generale dei CJTF dovrebbe aver luogo attraverso la selezione di un *nucleo* (un elemento permanente di stato maggiore) <sup>(1)</sup> nell'ambito del *quartier generale ospitante* (uno dei quartier generali militari permanenti della NATO) ed incrementandolo con *moduli* (mezzi forniti da altre fonti NATO o nazionali) e con individui (il personale). L'aggiunta di moduli e di personale dovrebbe aver luogo attingendoli all'interno della struttura militare dell'Alleanza, prima di richiedere ulteriori rinforzi alle nazioni.

Oltre a soddisfare il suo generale bisogno di sostegno e di materiali, a questo quartier generale dei CJTF, appena formatosi, verrebbe assegnato un Comandante dei CJTF con una componente di comando e controllo in funzione della sua missione. Il concetto prevede inoltre delle opzioni d'impiego: un quartier generale della NATO per i CJTF, da utilizzarsi per le operazioni UEO e per la possibile partecipazione di paesi partner e di altri paesi non membri della NATO, il che implica un più ampio approccio multinazionale. Ciò è molto simile alla struttura militare adottata dalla NATO per le operazioni IFOR/SFOR <sup>(2)</sup> in Bosnia Erzegovina, che ha fornito una preziosa e pratica valutazione dall'interno dello sviluppo del concetto CJTF.

## L'attuazione

Basandosi su un valido lavoro concettuale e sul successivo rapporto del Consiglio in sessione permanente sul contesto generale politico-militare del concetto di CJTF, i Ministri degli esteri dell'Alleanza, alla loro riunione di Berlino nel giugno 1996, hanno richiesto al Comitato militare di avanzare le proprie raccomandazioni sull'attuazione del concetto di CJTF. Sottolineando la necessità di sviluppare ulteriormente e perfezionare il concetto, i Ministri hanno raccomandato inoltre un esperimento pilota del concetto. Tale richiesta e tali raccomandazioni sono state approvate dal Consiglio nel dicembre 1996 e hanno portato alla decisione del Comitato militare di ordina-



La sala di comando e controllo durante la prima prova di quartier generale dei CJTF, Allied Effort 97. (NATO foto)

re ai Comandanti principali della NATO (MNC), SACEUR e SACLANT <sup>(3)</sup>, di iniziare una attuazione in tre fasi del concetto di CJTF (vedi diagramma).

La *Fase 1* prevedeva l'istituzione di *tre quartier generali ospitanti* <sup>(4)</sup> al secondo livello di comando della struttura militare integrata (il livello direttamente subordinato ai MNC) e la creazione dei presupposti per la capacità di dispiegamento di quartier generali dei CJTF con base a terra e imbarcati. Due prove di quartier generale dei CJTF sono state previste per permettere ai Comandanti principali della NATO di valutare il più dettagliatamente possibile le caratteristiche, l'entità e la struttura dei nuclei e dei quartier generali dei CJTF.

Nel settembre 1998 il Comitato militare della NATO (MC), riunitosi a livello di Capi di stato maggiore, ha deciso l'avvio della *Fase 2* (fase di valutazione) del concetto di CJTF, preparatoria della *Fase 3* (piena attuazione).

## Le prove dei quartier generali dei CJTF

Data la grande importanza attribuita all'avanzamento dell'elaborazione del concetto, le due prove di quartier generali dei CJTF sono state pianificate in un lasso di tempo contenuto di 11 mesi, rispetto al normale ciclo di pianificazione della NATO per una esercitazione, che è di due anni. La prima prova, *Allied Effort 97*, è stata inserita in una già programmata serie di esercitazioni annuali nella regione centrale, *Cooperative Guard*. La seconda prova è stata associata alla esercitazione *Strong Resolve 98*, che prevedeva molteplici crisi e la cui pianificazione era già ben avanzata.

Nell'ambito della prima prova, un quartier generale dei CJTF veniva allestito per una operazione a sostegno della pace

(1)

I nuclei dei CJTF rappresentano la struttura minima di base intorno alla quale un intero quartier generale potrebbe essere rapidamente istituito.

(2)

Forza di attuazione/Forza di stabilizzazione.

(3)

Comandante supremo alleato in Europa e Comandante supremo alleato dell'Atlantico.

(4)

Quartier generale delle Forze alleate in Europa centrale (AFCENT), Quartier generale delle Forze alleate nell'Europa meridionale (AFSOUTH), Quartier generale delle Forze alleate di intervento in Atlantico (STRIKFLTANT).

La USS Mount Whitney (in alto) in navigazione al largo della costa iberica, mentre veicoli anfibi inglesi sbarcano in Sierra del Retin (in basso), durante la prova di quartier generale dei CJTF Strong Resolve 98 (Crisis South) nel marzo 1998.

(NATO foto)

(PSO) in una penisola immaginaria con rudimentali infrastrutture (assenza di moderne strade, aeroporti e reti per le comunicazioni), con un modesto sostegno da parte della nazione ospite (HNS) <sup>(5)</sup> e distante dalla regione centro-europea. Gli effettivi preparativi per questo esperimento e l'esercitazione di posto di comando (CPX) <sup>(6)</sup> che ne seguì, tenutasi nel novembre 1997, sono stati effettuati in primo luogo nella regione centrale, a poca distanza dal quartier generale ospitante, quello delle Forze alleate dell'Europa centrale (AFCENT). Questo esperimento è stato utilizzato per valutare le necessità di un quartier generale dei CJTF con base a terra e concentrato unicamente sugli aspetti relativi a un quartier generale dei CJTF, con un maggiore e minore livello di componenti inclusi unicamente per sostenere lo svolgimento delle esercitazioni.

Il secondo esperimento, *Strong Resolve 98 (Crisis South)*, era parte di una esercitazione sul campo pianificata e posta in atto congiuntamente da entrambi i Comandanti principali della NATO, SACEUR e SACLANT. Questo esperimento, che ha avuto luogo nel marzo 1998 si è concentrato sulla formazione di un quartier generale dei CJTF basato in mare, a bordo della nave *USS Mount Whitney* insieme con una forza d'intervento, come pure sul loro spiegamento e sul loro impiego nell'area di crisi.

Nel corso dell'esperimento il quartier generale dei CJTF ha avuto il compito di allestire una PSO nell'immaginario paese di «Azure». Diversamente da un probabile e realistico scenario, Azure aveva un buon sostegno dalla nazione ospite, valide infrastrutture, e linee di approvvigionamento dall'Europa centrale e dall'America del nord relativamente brevi. Inoltre, il fatto che i mezzi di sostegno all'esercitazione fossero sul posto produsse un profondo effetto sulla capacità dello staff operativo di trarre reale beneficio dall'esperimento stesso.

## Valutazione e risultati delle prove

La valutazione di queste due prove si concentrò sui loro aspetti concettuali e dottrinali e non tentò di misurare le effettive capacità operative del quartier generale dei CJTF utilizzato. Tale valutazione mirò cioè alla formazione del quartier generale dei CJTF, alle capacità multinazionali di pianificazione operativa e di comando e controllo, agli aspetti del dispiegamento e del mantenimento, alla capacità residuale del quartier generale ospitante (per esempio, capacità di operare privo del suo nucleo) e alle esigenze dei relativi Sistemi informatici (CIS).

Al Gruppo di pianificazione multinazionale interarma, la cui missione è di assicurare la pianificazione strategica per entrambi i principali comandi della NATO, fu assegnato il compito di dirigere la valutazione. Nella valutazione delle due prove, numerosi settori importanti vennero sottoposti ad osservazione.

In entrambe le prove il rafforzamento del nucleo di quartier generale dei CJTF, fornito dai quartier generali ospitanti ha presentato alcuni problemi dovuti al sovrapporsi di impegni della NATO in Bosnia e all'avvicendamento del quartier generale di SFOR nel dicembre 1997. È stato allora necessario ricorrere all'aumento individuale del quartier generale dei CJTF,

invece che alla formula preferita, cioè all'integrazione modulare.

Il coinvolgimento in entrambe le prove di paesi partner, quali osservatori nella *Allied Effort 97*, e come partecipanti a pieno titolo nella *Strong Resolve 98*, è stato considerato come uno sviluppo positivo. La Bulgaria, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Lituania, la Polonia, la Romania, la Slovacchia, la Slovenia, la Svezia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia <sup>(7)</sup>, tutte hanno fornito una varietà di risorse, terrestri, aeree o navali alla *Strong Resolve 98*. Inoltre, il fatto che un modulo di integrazione rumeno venisse destinato al quartier generale dei CJTF imbarcato, ha dimostrato i vantaggi dell'integrazione modulare. Abbiamo ritenuto che la partecipazione dei partner alle prove costituisse un valido primo passo verso il loro ulteriore e più completo coinvolgimento.

Siamo pervenuti peraltro alla conclusione che la formazione di un quartier generale dei CJTF necessita di un ulteriore perfezionamento e che la struttura del nucleo richiede una più vasta gamma ed intensità di capacità per far fronte alle sfide poste da operazioni al di fuori del territorio dell'Alleanza. Per esempio, che settori funzionali quali quello della Cooperazione civil-militare (CIMIC) debbano essere rappresentati all'interno del quartier generale dei CJTF. Più adeguate definizioni della misura e della composizione dell'integrazione dei moduli sono inoltre necessarie per rispondere alle esigenze di entrambi, del quartier generale dei CJTF e del quartier generale ospitante.

In entrambe le prove i quartier generali dei CJTF



<sup>(5)</sup> «HNS» significa Risorse locali, militari o civili che possono sostenere l'operazione.

<sup>(6)</sup> «CPX» è una esercitazione di comando e controllo che coinvolge un quartier generale ma non unità o forze.

<sup>(7)</sup> La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.



hanno dimostrato di essere capaci di rapido adattamento, passando da una funzione puramente militare (guerra guerreggiata) alle più impegnative esigenze di operazioni a sostegno della pace, come l'uso di soluzioni non letali, alla CIMIC e ad una efficace campagna di pubblica informazione. Basandosi sulle prove ed utilizzando le lezioni apprese nelle operazioni della NATO in corso in Bosnia, è risultato chiaro che un quartier generale dei CJTF richiede importanti risorse e che il suo personale deve possedere i necessari requisiti per la missione.

Né la prova era volta a dimostrare la capacità della NATO a fornire le risorse necessarie per dispiegare e sostenere un quartier generale dei CJTF lontano dal territorio dell'Alleanza. Sebbene il reale bisogno di dispiegamento non fosse parte integrale della CPX *Allied Effort 97*, le valutazioni del personale impegnato nell'esercitazione hanno identificato dei problemi relativi al comando con base a terra e ai sistemi di controllo dispiegabili, in particolare se queste risorse potessero essere disponibili in tempo e nella quantità sufficiente per permettere il rapido dispiegamento del nucleo e del relativo sostegno nella area di crisi o nei pressi di quest'ultima.

Nella *Strong Resolve 98*, al contrario, il quartier generale dei CJTF imbarcato ha dimostrato la propria intrinseca flessibilità al rapido dispiegamento incorporando i suoi elementi integrativi a bordo dell'unità USS *Mount Whitney* e navigando nel settore delle operazioni. Mentre in entrambe le prove, data la loro durata relativamente breve, il mantenimento del quartier generale dei CJTF è stato interamente fornito dall'interno della struttura militare integrata dell'Alleanza, si è ammesso che il mantenimento rappresenta un fattore cruciale, come è stato dimostrato dal-

le risorse nazionali richieste per sostenere con successo le operazioni della NATO in corso in Bosnia dal dicembre 1995.

Un argomento che richiederà sempre una grande attenzione è la definizione del complesso dei Sistemi informatici e delle necessarie risorse, in particolare i sistemi di comando e controllo, come pure le centrali operative, le esigenze relative alle installazioni, le reti di collegamento, ecc. Entrambe le prove hanno sottolineato l'importanza di efficaci e solidi CIS. La *Strong Resolve 98* ha fornito un'occasione per valutare le esigenze relative alle comunicazioni strategiche di un quartier generale dei CJTF imbarcato, quantunque con alcune limitazioni. Viceversa, sebbene i limiti della *Allied Effort 97* hanno impedito una valutazione approfondita dei CIS necessari ai bisogni di un quartier generale dei CJTF con base a terra in una operazione a sostegno della pace al di fuori del territorio dell'Alleanza per prolungati periodi, è risultato comunque evidente che provvedere alle capacità strategiche dei CIS per far fronte simultaneamente alle necessità di due quartier generali dei CJTF installati richiederà delle risorse aggiuntive.

Parallelamente alla valutazione delle due prove, i Comandanti principali della NATO hanno sviluppato un piano per includere le capacità addestrative di un quartier generale dei CJTF nella normale esercitazione di pianificazione e programmazione della NATO. L'esercitazione *Allied Mix 99*, che sarà condotta dalle Forze alleate dell'Europa meridionale (AF-SOUTH) nel prossimo autunno, fornirà l'occasione per sviluppare, mettere in atto e sottoporre a valutazione le capacità di queste come quartier generale ospitante di CJTF. Questa esercitazione verrà inoltre utilizzata per sviluppare ulteriori aspetti della dottrina dei CJTF che va evolvendo.

## La prossima fase

Le prove relative ai CJTF hanno dimostrato che il concetto è vitale e che i quartier generali di CJTF con base a terra e in mare sono in grado di affrontare le sfide delle previste missioni. Insieme con i risultati della valutazione, le lezioni apprese dalle operazioni in Bosnia e con le analisi in corso effettuate dal personale, la NATO riceve un gran numero di informazioni cui attingere per continuare ad attuare il concetto dei CJTF, in particolare, per il perfezionamento della sua dottrina e per la determinazione dei suoi costi di attuazione.

Le prime due prove hanno rappresentato un essenziale e proficuo passo iniziale. Comunque ritengo che si debba estendere l'attenzione dal quartier generale dei CJTF in quanto tale, a più dettagliati studi degli altri argomenti relativi al concetto dei CJTF, in particolare la costituzione del quartier generale, l'addestramento, il dispiegamento, l'impiego e il reimpegno. I quartier generali del successivo livello inferiore nella catena di comando, i comandi delle componenti dei CJTF, come pure il necessario mantenimento per periodi alquanto lunghi, l'avvicendamento del personale, i CIS e i loro costi, tutti insieme avranno un ruolo nella ottimale messa a punto, che costituirà logicamente una parte del processo di attuazione.

Nel Gruppo di pianificazione multinazionale interarma siamo tutti ansiosi di affrontare le molte sfide della prossima fase di attuazione del concetto dei CJTF. ■

# Una diversa configurazione del ruolo della NATO relativo alla sicurezza europea

Michael Rühle

Alto funzionario della pianificazione, Sezione pianificazione della politica  
e redazione elaborati, Divisione affari politici della NATO



Molti osservatori ancora non arrivano a comprendere perché la NATO sopravviva alla scomparsa della minaccia sovietica. La loro perplessità, ritiene l'Autore, discende da un sistema di valutazione che collega la NATO al solo obiettivo di fornire una difesa collettiva. Nel mondo del dopo Guerra fredda, invece, le istituzioni sono divenute strumenti dai molteplici compiti, che lavorano insieme per creare un più sicuro contesto strategico. Sostenendo una Identità di sicurezza e di difesa europea, l'evoluzione di una Russia democratica, valide relazioni transatlantiche e comuni approcci alla gestione delle crisi, la NATO è divenuta uno strumento per dare forma nel senso più ampio al contesto relativo alla sicurezza.

## Le domande sbagliate

«Qual è il compito della NATO dopo la fine della minaccia sovietica?» Dieci anni dopo la fine della Guerra fredda questa domanda viene ancora posta. È una domanda legittima. Dopo tutto, la teoria non ci dice forse che le alleanze si sciolgono allorché il loro comune nemico è stato sconfitto? Se così fosse, perché la NATO ancora sussiste? E perché domina ancora il dibattito sulla sicurezza europea, dalla Bosnia all'ampliamento?

Resi perplessi dalla ininterrotta esistenza della NATO, alcuni critici hanno avanzato l'ipotesi che il perdurare dell'Alleanza sia semplicemente il risultato dell'inerzia burocratica. Altri ritengono che la folta agenda della NATO

sia un falso, volto a celare il fatto che l'Alleanza abbia perduto la propria effettiva ragion d'essere. Ciò nondimeno, tali spiegazioni mancano completamente il bersaglio, poiché si basano tutte su un presupposto erroneo circa il ruolo delle istituzioni nell'odierno contesto relativo alla sicurezza.

Durante il conflitto est-ovest, ciascuna istituzione aveva un chiaro e definibile compito; ciascuna era un'istituzione a «funzione singola». Allora, il compito della NATO era la difesa e la dissuasione contro una specifica minaccia. Nel mondo del dopo Guerra fredda, invece, le istituzioni sono divenute strumenti dai molteplici compiti, che operano di concerto per creare un più favorevole contesto strategico.

Di conseguenza, se si vuole comprendere perché la NATO ancora oggi esiste, e perché di fatto è più impegnata di

Da sin., Jorge Domecq (Capo di Gabinetto del Segretario generale), il Segretario generale Javier Solana, il Gen. Klaus Naumann (Presidente del Comitato militare) e Anthony Cragg (Segretario generale aggiunto per la pianificazione della difesa e le operazioni), si preparano ad iniziare la riunione del Consiglio della NATO del 27 ottobre sulla crisi del Kosovo. (NATO foto)



quanto non lo fosse mai stata prima, il sistema di valutazione deve cambiare: piuttosto che cercare inutilmente un singolo compito che sostituisca la «minaccia sovietica», occorre porsi un più ampio interrogativo: «Qual è il contributo della NATO alla nascente architettura di sicurezza euro-atlantica?».

## L'architettura di sicurezza: il giusto contesto

Ovviamente, riformulando così la domanda, è come porre ancora un'altra domanda, cioè quella sulla definizione di architettura di sicurezza. Molte definizioni sono state proposte, spesso concentrandosi sul concetto di «istituzioni interdipendenti». Se questo concetto rimane un utile inquadramento intellettuale, anch'esso non coglie pienamente le dinamiche degli sviluppi europei del dopo Guerra fredda. Invece di concentrarsi sulle istituzioni, può essere più utile considerare un'architettura come una serie di processi politici di rilievo, che delineano il contesto strategico: il processo di integrazione europea, l'evoluzione della Russia, lo sviluppo di relazioni transatlantiche, e l'evoluzione della gestione delle crisi nell'area euro-atlantica. Se questi processi evolvono in senso positivo, genereranno un insieme di rapporti attraverso i quali crisi e conflitti potrebbero essere evitati o, al limite, gestiti con successo, in altre parole, una «architettura».

Chiaramente, gestire con successo questi processi richiede la partecipazione di ben più soggetti che la sola NATO. In verità, negli ultimi anni tutte le maggiori organizzazioni hanno cessato di essere istituzioni «a finalità singola» e si sono impegnate nella gestione di questi più vasti processi politici. Il processo di allargamento dell'Unione europea, i programmi speciali per la Russia dell'Alleanza o la sua crescente dimensione mediterranea confermano questa tendenza, come pure il ruolo svolto dalla Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) nel disinnescare i problemi delle minoranze in tutta l'Europa, nell'organizzare libere elezioni in Bosnia o, più recentemente, nel verificare il rispetto di un accordo in Kosovo.

La NATO rimane comunque senza eguali, poiché soltanto essa dispone di strumenti per riunire questi processi in modo coerente. In seno all'Alleanza, la combinazione di consultazione politica, capacità militare e vocazione transatlantica rende unico il suo apporto alla gestione della dimensione relativa alla sicurezza nel processo di integrazione europea, nel rendere la Russia un responsabile attore della sicurezza, nel mantenimento del rapporto transatlantico e nell'evoluzione della gestione delle crisi nell'area euro-atlantica.

## L'unità europea

### approfondimento e ampliamento

La NATO e il processo di integrazione europea sono sempre stati strettamente interconnessi. Ma, durante tutta la Guerra fredda, l'atteggiamento della NATO verso il processo di integrazione europea è rimasto passivo: l'Alleanza Atlantica forniva sicurezza ad una Europa, che invece si concentrava prevalentemente sulla cooperazione economica e politica.

Questo ruolo passivo della NATO è stato nel frattempo superato. Da quando è stata presa la decisione di sviluppare una Identità di sicurezza e di difesa europea in ambito NATO, e non al di fuori di essa, il ruolo della NATO nell'approfondire l'integrazione europea è divenuto attivo. Rafforzando la



capacità di azione dell'UEO nei casi in cui una risposta militare europea potesse risultare preferibile, la NATO fornisce un contesto per superare progressivamente i limiti dell'Europa come attore strategico.

Lo sviluppo di una ESDI nell'ambito della NATO non soltanto riflette la consapevolezza che per il prevedibile futuro la protezione militare dell'Europa rimarrà legata al sostegno materiale degli Stati Uniti; assicura inoltre che altri partner strategici, come il Canada, la Norvegia e la Turchia, rimangano coinvolti in tale processo. In sintesi, una NATO più flessibile dovrebbe permettere all'Europa di progredire nell'approfondimento della propria integrazione senza venirsene a trovare in un'ardua dicotomia tra ambizioni politiche e mezzi militari limitati.

Il contributo della NATO all'allargamento dell'integrazione europea è anche più diretto: coincide con l'allargamento della NATO stessa. La divisione dell'Europa può essere superata per sempre soltanto se le nuove democrazie dell'est saranno anche in grado di esercitare il loro diritto alla determi-

*Il 18 ottobre una squadra avanzata prepara in Pristina l'area per l'arrivo scaglionato di 2.000 osservatori dell'OSCE che verificheranno il rispetto delle risoluzioni dell'ONU, volte a prevenire un disastro umanitario in Kosovo. Una forza della NATO è stata approntata per prelevare, se necessario, in situazione di emergenza gli osservatori dell'OSCE.*

(AP foto)

nazione della loro politica estera e dei loro orientamenti relativi alla sicurezza. Dato il livello di integrazione, storicamente unico, raggiunto nella NATO e nella UE, non dovrebbe risultare sorprendente che molti di questi stati vedano se stessi, in futuro, divenire membri di queste due organizzazioni.

Entrambi i processi di allargamento hanno già dimostrato il loro valore quali efficaci strumenti per gestire il cambiamento. La semplice prospettiva di divenire membri della NATO e della UE ha stimolato molte nazioni in Europa centrale e orientale a risolvere riforme interne e contenziosi bilaterali. Il credibile impegno della NATO a tenere la porta aperta ad ulteriori adesioni è pertanto una delle leve più forti che probabilmente influenzeranno il contesto strategico in modo positivo per gli anni a venire.

## NATO e Russia verso un completo partenariato

L'evoluzione della Russia, la più grande variabile della sicurezza in Europa, costituisce il secondo rilevante processo po-

litico in grado di influenzare il futuro della nuova architettura di sicurezza. Se la Russia rimane nel solco della democrazia e dell'economia di mercato, la maggior parte dei problemi relativi alla sicurezza in Europa potrebbe essere risolta attraverso la cooperazione, così pure i conflitti regionali, la sicurezza nucleare e le questioni legate alla non proliferazione. La NATO pertanto ha un chiaro interesse nel coinvolgere la Russia in maniera costruttiva nella nascente architettura di sicurezza.

Ma cosa può fare la NATO per aiutare la Russia a partecipare agli sviluppi europei? Non è la NATO proprio l'organizzazione che più manifestamente si contrappone alla Russia - e che pertanto risulta la più limitata nelle sue possibilità di cooperazione?

Sarebbe presuntuoso, in verità, se l'Alleanza rivendicasse un ruolo dominante per se stessa nel condurre la Russia nel processo democratico. Ciononostante, gli sforzi di cooperazione dell'Alleanza verso la Russia restano di fondamentale importanza. Testimoniano che la NATO considera seriamente la Russia come un attore primario della sicurezza.

L'Atto istitutivo NATO-Russia ha aperto la via ad un nuovo rapporto di cooperazione. Ha creato nuovi settori di cooperazione, che vanno dalla prevenzione della proliferazione ai concetti comuni nella gestione delle crisi. Inoltre, attraverso il Consiglio congiunto permanente, è stata istituzionalizzata la consultazione politica tra l'Alleanza e la grande potenza euroasiatica. Il PJC, in tal modo, colma un vuoto nell'architettura di sicurezza europea. Anche se le consultazioni nel PJC non condurranno sempre a posizioni comuni, torneranno utili per minimizzare equivoci o segnali contraddittori in caso di crisi. Più di tutto, queste consultazioni dimostrano che la NATO e la Russia non sono scivolote nella logica fatalistica di considerarsi l'un l'altra come permanenti avversari.

## Le relazioni transatlantiche il nucleo dell'Alleanza

Né il processo di integrazione europea, né il costruttivo coinvolgimento della Russia sarebbero possibili senza delle solide relazioni transatlantiche. Il legame in materia di sicurezza, che lega l'America settentrionale all'Europa, contribuisce anche a solide relazioni tra stati europei. Assicura inoltre che la Russia non cada vittima della tentazione di perseguire di nuovo i propri interessi di sicurezza a spese dei propri vicini. Da ultimo, ma non per questo meno importante, gli Stati Uniti continuano a detenere una capacità senza uguali di gestione delle crisi: che si tratti del ruolo svolto per favorire l'unificazione della Germania sino a quello per la soluzione del conflitto in Bosnia.

Queste sono le ragioni per cui una

*Il Segretario alla difesa americano William Cohen (a sin.) si intrattiene con il Ministro della difesa portoghese Veiga Simão alla riunione informale dei Ministri della difesa della NATO in Vilamoura, Portogallo, il 24 settembre. Un saldo rapporto transatlantico è l'elemento essenziale dell'Alleanza.*  
(NATO foto)

nuova architettura di sicurezza europea debba anche restare un'architettura euro-atlantica. Comunque, se si vuole che in futuro il legame transatlantico adempia alla propria funzione in modo armonico, le solite attività non saranno più sufficienti. Su entrambe le sponde dell'Atlantico una nuova generazione sta subentrando a coloro che non vedono più la NATO attraverso la lente dell'esperienza personale o dell'attaccamento emotivo. Ciò suggerisce che, in un nuovo contesto di sicurezza, se la NATO vuole rimanere il foro principale per la cooperazione transatlantica nel settore della sicurezza, debba essere in grado di affrontare le nuove sfide.

La proliferazione delle armi di distruzione di massa è una di tali sfide. Soltanto attraverso la cooperazione transatlantica sarà possibile prevenirla politicamente e inoltre proteggerla militarmente dalle sue conseguenze. Pertanto è assolutamente logico che la NATO abbia inserito questo argomento nella propria agenda.

Mantenere solide relazioni transatlantiche richiede inoltre di affrontare la questione di una equa distribuzione dei costi in seno all'Alleanza. Come è stato messo in luce riguardo all'integrazione europea, la NATO sta attualmente cercando di stabilire una nuova formula per la distribuzione dei costi al di qua e al di là dell'Atlantico, attraverso un rafforzamento della capacità di azione dell'Europa. Comunque, questa politica sarà coronata da successo solo se gli Stati Uniti supereranno il loro latente scetticismo circa la capacità dell'Europa di svolgere un proprio ruolo relativo alla sicurezza. Per la stessa ragione, l'Europa deve sforzarsi di creare una ESDI non tanto come espressione della propria autoaffermazione, ma piuttosto come un genuino contributo ad un nuovo, più perfezionato rapporto transatlantico.

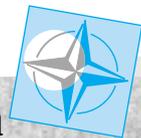
## Verso un ambito di sicurezza euro-atlantico

L'integrazione europea, l'evoluzione della Russia, le relazioni transatlantiche, tutti e tre questi processi hanno una cosa in comune: sono vitali per la sicurezza della regione euro-atlantica. Invece, i conflitti regionali non ricadono in questa categoria. Da un punto di vista territoriale, al limite, non sono «vitali». Peraltro, il conflitto bosniaco ha certamente lasciato profonde cicatrici per tutta l'area euro-atlantica. Dissensi nelle relazioni transatlantiche, nel rapporto NATO-Russia e nelle relazioni fra stati europei possono tendere a indebolire proprio quella fiducia che è necessaria per costruire una nuova architettura di sicurezza. Tale architettura, dunque, richiede un altro elemento portante: una capacità di gestione delle crisi in tutta l'area euro-atlantica.

Nel gestire questo compito, la NATO resta di nuovo l'istituzione indispensabile. La non comune competenza militare ha consentito all'Alleanza di creare legami con molti paesi non membri. Il Partenariato per la Pace (PfP) ha attratto 27 nazioni, dalla Svezia al Kazakistan, a stabilire un rapporto di cooperazione militare con la NATO. Nessun'altra istituzione avrebbe potuto generare un così forte interesse.

Questa cooperazione ha già svolto un significativo ruolo nella realizzazione dell'operazione multinazionale in Bosnia

e nel fornire assistenza agli stati confinanti con il Kosovo. Inoltre faciliterà la creazione delle future coalizioni militari. Insieme con il Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC), complemento politico del PfP, la NATO ha anche creato un contesto di sicurezza che collega stati aventi posizioni differenti da quella di membro, incoraggia approcci comuni alla gestione delle crisi e alla cooperazione regionale, ed offre agli ex paesi neutrali un mezzo per accostarsi alle strutture di sicurezza euro-atlantiche.



## Nuovo Rappresentante permanente di Francia

*L'Ambasciatore Philippe Guelluy succede all'Ambasciatore Gérard Errera, quale Rappresentante permanente di Francia presso il Consiglio Nord Atlantico.*

*L'Ambasciatore Guelluy (47 anni), ha iniziato la carriera diplomatica a Tokio nel 1971 e, quattro anni più tardi, è stato nominato alla Rappresentanza permanente presso la NATO. Ritornato al Ministero degli esteri nel 1978, l'anno successivo è stato nominato Consigliere d'Ambasciata a Madrid. È ritornato a Parigi quattro anni più tardi quale Vice Direttore e poi Capo del Servizio affari strategici presso il Ministero degli esteri, prima di essere nominato Ambasciatore in Norvegia nel 1992. Tre anni più tardi è stato nominato Consigliere diplomatico del Ministro della difesa a Parigi e quindi ha ricoperto il posto di Capo missione al Ministero degli esteri sino al momento di assumere le sue funzioni presso la NATO nel settembre 1998.*



INFORMAZIONI SULLA NATO

## Le giuste domande

La NATO è divenuta un inestimabile strumento di cambiamento in grado di modellare la sicurezza euro-atlantica: un catalizzatore per un più vasto ordine di sicurezza. Perciò, ogni tentativo di analizzare l'Alleanza con i superati sistemi di valutazione della Guerra fredda risulterà inevitabilmente insufficiente a comprendere la perdurante vitalità della NATO. La domanda da porsi, dunque, non è «Qual è l'unico obiettivo della NATO nell'era del dopo Guerra fredda?»; piuttosto, la domanda che va al cuore del problema è: «Qual è il contributo della NATO alla realizzazione di una architettura di sicurezza euro-atlantica?»

Per ammissione, questo è un ambizioso sistema di valutazione con cui misurare i risultati della NATO, in quanto va ben oltre la dissuasione e la difesa sino ad includere la gestione del cambiamento politico di lungo periodo. Eppure, è il solo utile sistema di valutazione da applicare. Come il Segretario generale Solana ha una volta dichiarato, la NATO è passata dal prevenire «il peggio» a realizzare «il meglio», in altre parole: una nuova architettura di sicurezza per la regione euro-atlantica. ■



# Rafforzare la cooperazione nel Mediterraneo: il contributo della NATO

Alberto Bin

Divisione affari politici della NATO, Sezione affari multilaterali e regionali

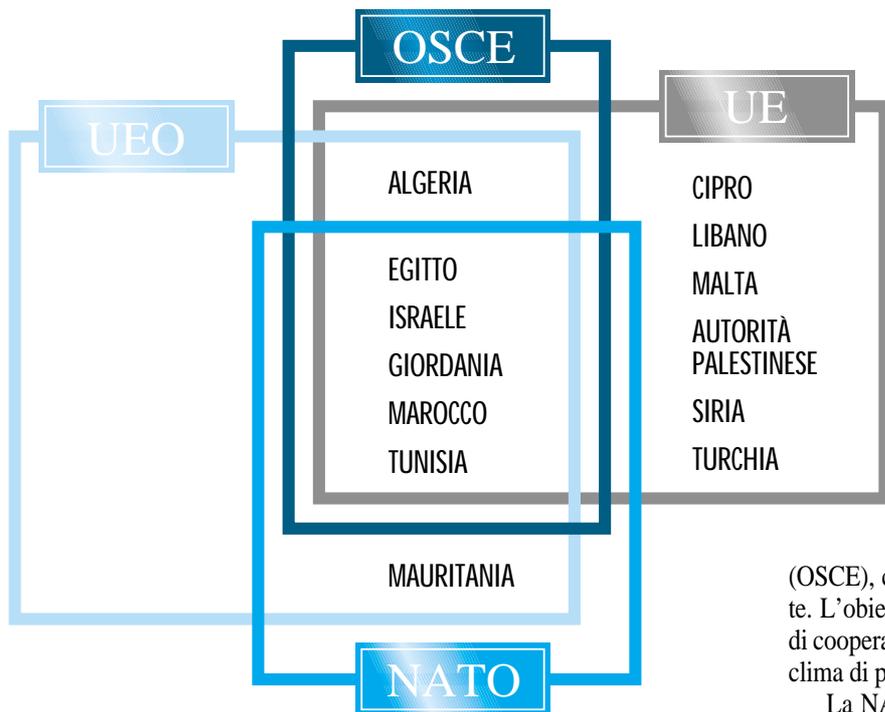
*Quale parte di un ampio contesto di cooperazione nella regione, il Dialogo mediterraneo della NATO cerca di migliorare la reciproca comprensione e la stabilità nel bacino mediterraneo. Nel corso dello scorso anno, il Dialogo ha dimostrato il suo valore pratico e la sua potenzialità di sviluppo, con tutti e sei i paesi del Dialogo – Egitto, Giordania, Israele, Mauritania, Marocco e Tunisia – che prendevano parte a numerose attività di cooperazione. L'Autore ritiene dunque che il definitivo successo del Dialogo dipenda dall'ulteriore sostegno all'iniziativa da parte di entrambi, la NATO e i paesi del Dialogo. Per la NATO, un modo per rafforzarlo potrà essere quello di concentrare i suoi sforzi in settori in cui ha un evidente vantaggio comparativo, in particolare la difesa e la sicurezza.*

**L**profondi cambiamenti verificatisi nel clima europeo relativo alla sicurezza nel corso degli ultimi dieci anni hanno avuto anche un impatto sulla regione mediterranea. La crescente importanza strategica della regione deriva dalla crescente percezione che la sicurezza in Europa è strettamente legata alla sicurezza e alla stabilità nel Mediterraneo.

sono questioni non militari che possono interagire con i più tradizionali rischi per la sicurezza.

I primi tentativi per avviare un dialogo nella regione risalgono ai primi anni '70, ma restarono praticamente senza effetti, a causa delle condizioni determinatesi al tempo del confronto est-ovest. La fine della Guerra fredda ha smussato gran parte dei contrasti sul tipo di cooperazione regionale che poteva effettivamente far fronte a queste sfide nel Mediterraneo.

## STRUTTURA DELLA COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO



Ventidue stati si affacciano sul Mediterraneo. Quanto alla sicurezza, il carattere multidimensionale di questo contesto suggerisce il bisogno di una ampia visione della sicurezza, che tenga conto non solo dei requisiti politici e militari ma anche dei fattori socio-economici, ambientali e culturali. In effetti, numerosi problemi relativi alla sicurezza, sorti nella regione dopo la fine della Guerra fredda,

## La dimensione politica

Il Dialogo mediterraneo dell'Alleanza con sei paesi mediterranei non membri della NATO – Egitto, Giordania, Israele, Mauritania, Marocco e Tunisia – non rappresenta una reazione ad un particolare evento o minaccia; si inquadra piuttosto nel generale approccio di cooperazione adottato dalla NATO per i problemi della sicurezza. È una componente dell'ampio contesto di cooperazione regionale, che si aggiunge ad altri sforzi internazionali come quelli dell'Unione europea (UE), dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO), dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), come pure del processo di pace in Medio Oriente. L'obiettivo a lungo termine, comune a tutti gli schemi di cooperazione, sta creando nella regione mediterranea un clima di pacifiche relazioni, reciprocamente remunerative.

La NATO guarda al Mediterraneo come a una regione con proprie specifiche dinamiche e sfide, e anche con un potenziale non ancora sviluppato per il dialogo e la cooperazione nelle materie relative alla sicurezza. L'obiettivo di questo Dialogo mediterraneo è innanzitutto politico: accrescere la comprensione delle politiche e delle attività della NATO e ottenere una migliore valutazione dei bisogni relativi alla sicurezza dei paesi coinvolti. È inoltre, per forza di cose, differenziato, partendo dal pre-



Soldati egiziani di SFOR con rifugiati del Kosovo in Sarajevo il 13 ottobre. L'Egitto è uno dei tre paesi del Dialogo che hanno cooperato con l'Alleanza nelle operazioni IFOR/SFOR a guida NATO in Bosnia Erzegovina. (Belga foto)

supposto che le stesse soluzioni e metodi di cooperazione non possono essere applicati su vasta scala all'intera area e tenendo pure conto delle diversità politiche, socio-economiche, culturali e religiose della regione.

Il Dialogo mediterraneo ha ricevuto nuovo impulso al vertice di Madrid del luglio 1997, allorché venne creato il Gruppo di cooperazione per il Mediterraneo <sup>(1)</sup> (MCG). Attraverso quest'ultimo, gli stati membri della NATO partecipano direttamente a discussioni politiche con i paesi del Dialogo mediterraneo, disponendo per di più di un foro per uno scambio di punti di vista sulla situazione relativa alla sicurezza nel Mediterraneo.

Le prime discussioni politiche tra gli alleati e singoli paesi si ebbero nel tardo 1997; la più recente nel novembre 1998. Sebbene il Dialogo sia prevalentemente bilaterale, hanno luogo anche delle riunioni multilaterali, specialmente nella forma di riunioni informative e di sintetiche esposizioni rivolte particolarmente a funzionari dei paesi del Dialogo. Gli alleati si sono inoltre riuniti regolarmente nel contesto dell'MCG per discutere gli orientamenti generali e altre materie di diretta rilevanza per il Dialogo. La creazione dell'MCG ha aggiunto un alto grado di visibilità alla dimensione mediterranea dell'Alleanza.

## La cooperazione pratica

Oltre ai suoi scopi politici, il Dialogo mediterraneo cerca inoltre di incoraggiare la cooperazione pratica. Il mezzo primario per far ciò consiste in un programma di lavoro annuale tra paesi NATO e quelli del Dialogo mediterraneo. Nel 1998 questo programma ha svolto attività nei settori dell'informazione, della pianificazione civile di

emergenza, scientifico e relativo alla difesa. Nel corso dello scorso anno, il Dialogo ha dimostrato di essere una solida base per creare una più estesa fiducia e una crescente trasparenza tra gli stati della regione nelle materie relative alla sicurezza.

L'informazione è una componente essenziale dell'iniziativa, perché facilita la reciproca comprensione tra l'Alleanza e i paesi del Dialogo. La NATO ha favorito la realizzazione di conferenze e seminari per rappresentanti della NATO e dei paesi del Dialogo, in particolare la Conferenza ad alto livello, tenutasi a Roma nel novembre 1997 <sup>(2)</sup> sul Dialogo mediterraneo della NATO, sponsorizzata insieme al Centro militare di studi strategici. In quella occasione, uno studio della RAND sul futuro del Dialogo, richiesto dal Ministero della difesa italiano, venne presentato alle maggiori autorità politiche e militari della NATO, come pure ai rappresentanti dei paesi del Dialogo mediterraneo e di altre organizzazioni <sup>(3)</sup>. Un seguito è previsto per febbraio 1999, allorché il Governo spagnolo e la NATO sponsorizzeranno congiuntamente un seminario internazionale sul Dialogo mediterraneo e la nuova NATO, in Valencia, Spagna.

La NATO inoltre ha assegnato nel 1998 le sue prime borse di studio istituzionali a studiosi della regione, seguendo un modello di grande successo creato per i paesi partner dell'Europa centrale e orientale. Cinque borse di studio sono state assegnate a studiosi provenienti da Egitto, Giordania, Israele, Mauritania e Marocco. Gli argomenti di queste ricerche includono questioni come *La sicurezza del Mediterraneo orientale*, *Aspetti economici della cooperazione in materia di sicurezza nella regione mediterranea* e *Modi conflittuali di vedere la sicurezza e la cooperazione nel mondo arabo*.

<sup>(1)</sup> Per maggiori dettagli sulla storia del Dialogo, vedi Jette Nordam, «Il Dialogo mediterraneo: dissipare i malintesi e costruire la fiducia», *Notizie NATO* n. 5/6, luglio/agosto 1997, pagg. 26-29.

<sup>(2)</sup> Per ulteriori dettagli sulla Conferenza di Roma, vedi Nicola De Santis, «Il futuro dell'iniziativa mediterranea della NATO», *Notizie NATO* n. 1, primavera 1998, pagg. 32-35.

<sup>(3)</sup> Vedi F. Stephen Larrabee, Jerrold Green, Jan O. Lesser e Michele Zanini, «NATO's Mediterranean Initiative. Policy Issues and Dilemmas», Santa Monica, CA, RAND, 1998.



Altre attività di informazione hanno previsto visite alla sede della NATO di personalità, accademici, giornalisti e funzionari dei paesi del Dialogo mediterraneo. Per esempio, nell'ottobre 1998, personalità che rappresentavano istituzioni quali il Centro Iba Khadun per gli studi sullo sviluppo (Egitto), l'Università di Nouakchott (Mauritania) e l'Istituto di studi strategici (Tunisia), sono venuti alla NATO per delle riunioni sull'iniziativa mediterranea. Membri delle commissioni parlamentari esteri e difesa di tutti e sei i paesi del Dialogo mediterraneo sono stati inoltre invitati a venire a Bruxelles per un incontro in dicembre.

Un altro importante passo nello sforzo volto allo scambio di informazioni è stata la decisione presa in maggio dai Ministri degli esteri dell'Alleanza per stabilire delle ambasciate quali «punti di contatto» nei paesi del Dialogo mediterraneo. Con questo sistema, simile a quello che è stato utilizzato con successo sin dal 1992 nei paesi partner dell'Europa centrale e orientale, l'ambasciata di

## Nuovo Segretario generale aggiunto per gli investimenti per la sicurezza, la logistica e la pianificazione civile di emergenza

Il Segretario generale della NATO, Javier Solana, ha nominato Øivind Bækken Segretario generale aggiunto per gli investimenti per la sicurezza, la logistica e la pianificazione civile di emergenza a decorrere dal 1 settembre 1998.

Øivind Bækken (53 anni) ha iniziato la sua carriera presso il reale Ministero della difesa norvegese nel 1976, dopo aver conseguito un diploma post universitario in economia presso l'Università di Oslo. Precedentemente, aveva anche studiato negli Stati Uniti e in Svizzera e quindi frequentato i corsi del NATO Defence College a Roma nel 1982.

Dopo esser stato Capo della Divisione acquisti del Ministero della difesa, Ø. Bækken ha trascorso tre anni alla Rappresentanza norvegese presso la NATO, prima di ritornare a Oslo nel 1986 dove ha ricoperto l'incarico di Vice Direttore generale della pianificazione e del bilancio e successivamente dei materiali. Nel 1990 è stato nominato Direttore generale dei materiali e Direttore nazionale degli



armamenti, ricoprendo il ruolo di rappresentante nazionale e Direttore nazionale degli armamenti nella Conferenza dei direttori nazionali degli armamenti (CNAD) della NATO e nel Gruppo europeo occidentale per gli armamenti. Nel 1993 è stato nominato Direttore generale per le risorse della difesa e quindi nel 1996 ha raggiunto nuovamente la Rappresentanza norvegese alla NATO quale

Consigliere militare. L'anno seguente è stato nominato nuovamente Direttore generale e Consigliere speciale del Ministro incaricato della gestione delle risorse presso il Ministero della difesa, posto che ha ricoperto fino al momento di assumere le funzioni presso il Segretariato internazionale della NATO.

un paese membro della NATO rappresenterà l'Alleanza in ciascun paese del dialogo.

Un altro elemento fondamentale del programma di lavoro dell'Alleanza per il Mediterraneo consiste nella Pianificazione civile di emergenza (CEP). Alcuni paesi mediterranei sono stati già invitati a partecipare a numerose attività del CEP di quest'anno, tra l'altro, ai corsi presso la Scuola della NATO in Oberammergau sulla cooperazione civil-militare per far fronte a disastri naturali o causati dall'uomo, come pure a conferenze e seminari in Portogallo, Austria e Ungheria.

Oltre a ciò, la NATO – insieme con le autorità greche – ha sponsorizzato un seminario su «*Riduzioni dei disastri naturali nel bacino del Mediterraneo*», indirizzato specificamente ai paesi del Dialogo mediterraneo. Tenutosi in Atene in novembre 1998, il seminario ha riunito per la prima volta i vertici delle agenzie della NATO che si occupano di CEP con quelli dei paesi del Dialogo mediterraneo. L'occasione ha rappresentato un foro sia per lo scambio di informazioni sia per contatti personali e professionali tra esperti della pianificazione civile di emergenza.

Il Dialogo per il Mediterraneo della NATO ha inoltre promosso la cooperazione in ambito scientifico attraverso il Programma scientifico della NATO. Nel 1998 la disponibilità di fondi ha reso possibile la partecipazione di scienziati dei paesi del Dialogo mediterraneo a riunioni di ricerca avanzata sponsorizzate dalla NATO, a istituti di studi avanzati, ai contributi per la ricerca in collaborazione e a borse di studio scientifiche. Per esempio, una recente riunione di lavoro, diretta in collaborazione da uno scienziato greco e da uno israeliano ha trattato il tema «*Elementi ottici non convenzionali per l'immagazzinamento, il trattamento dei dati e le comunicazioni dell'informazione*». Scienziati giordani e marocchini hanno inoltre partecipato a tale riunione.

## La dimensione militare

Vi è inoltre una dimensione militare nel programma di lavoro e nel 1998 si prevedeva l'invito ai paesi del Dialogo affinché partecipassero quali osservatori alle esercitazioni navali e terrestri della NATO e del PfP, assistessero a seminari e a riunioni di lavoro, visitassero organismi militari della NATO e si effettuassero scambi di ufficiali di stato maggiore tra la NATO e i paesi del Dialogo. Il programma inoltre includeva visite ai porti dei paesi del Dialogo da parte della Forza navale permanente della NATO nel Mediterraneo (STANAVFORMED).

Le autorità militari della NATO hanno formulato un concetto militare creato appositamente per i paesi del Dialogo mediterraneo, che comprende tre principali aspetti: corsi presso la Scuola della NATO a Oberammergau, corsi ed altre attività accademiche presso il NATO Defence College a Roma, e specifiche attività da condursi sotto la responsabilità del Comando alleato in Europa (ACE) e del Comando alleato dell'Atlantico (ACLANT).

Nel 1998 i paesi del Dialogo hanno inviato propri allievi alla Scuola della NATO a Oberammergau per partecipare a corsi su: la protezione ambientale, il mantenimento della pace, le forze multinazionali, l'attuazione del controllo sulle armi convenzionali, e la cooperazione europea nel campo della sicurezza. Vi è inoltre un corso sulla cooperazione civil-militare per la gestione dell'emergenza civile aperto a partecipanti dei paesi del Dialogo e, dato il grande interesse mostrato per la gestione delle crisi, un corso sarà inoltre avviato in questo settore.

Nell'aprile 1998 il Collegio di difesa della NATO (Roma) ha proposto il suo primo «Corso per generali ed alti ufficiali», specificamente indirizzato a rappresentanti dei paesi del Dialogo mediterraneo, cui hanno partecipato tutti e sei i paesi del Dialogo. Il corso, cui partecipavano inoltre rappresentanti dei paesi NATO, ha fornito una occasione per saperne di più sulle questioni di attualità dell'Alleanza e per valutare il ruolo della NATO nella cooperazione europea relativa alla sicurezza, come pure per vagliare nel dettaglio il Dialogo mediterraneo della NATO. Un seminario internazionale di ricerca sul Mediterraneo è stato inoltre programmato al Collegio per il dicembre 1998, con lo scopo di accrescere la comprensione reciproca tra ricercatori ed esperti nei settori relativi alla sicurezza della NATO, provenienti dai suoi paesi membri e dai paesi del Dialogo mediterraneo.

Quanto alle esercitazioni, i due comandi principali hanno proposto ai paesi del Dialogo mediterraneo, nel corso del 1998, 34 attività militari, tra cui la possibilità di partecipare come osservatori alle attività del PFP nel settore della ricerca e del salvataggio, della sicurezza in mare e della evacuazione per motivi sanitari, come pure ad esercitazioni relative al sostegno alla pace e al soccorso umanitario. A tale riguardo, tre dei paesi del Dialogo mediterraneo - Egitto, Giordania e Marocco - hanno già cooperato con l'Alleanza a livello militare nelle operazioni a guida NATO IFOR/SFOR in Bosnia Erzegovina.

## Le potenzialità da sviluppare

Dai risultati ottenuti nel 1998, risulta chiaro che il Dialogo mediterraneo ha una capacità di sviluppo. Vi è

la possibilità di ampliare sia la partecipazione che i contenuti. Allo stesso tempo si dovrebbero offrire ai paesi del Dialogo mediterraneo ulteriori occasioni per esprimere ciò che interessa loro e aiutarli a modellare il Dialogo in funzione dei loro specifici bisogni. Si dovrebbe prestare ulteriore attenzione a promuovere una maggiore trasparenza sulle questioni rilevanti per l'Alleanza come per i paesi del Dialogo, in

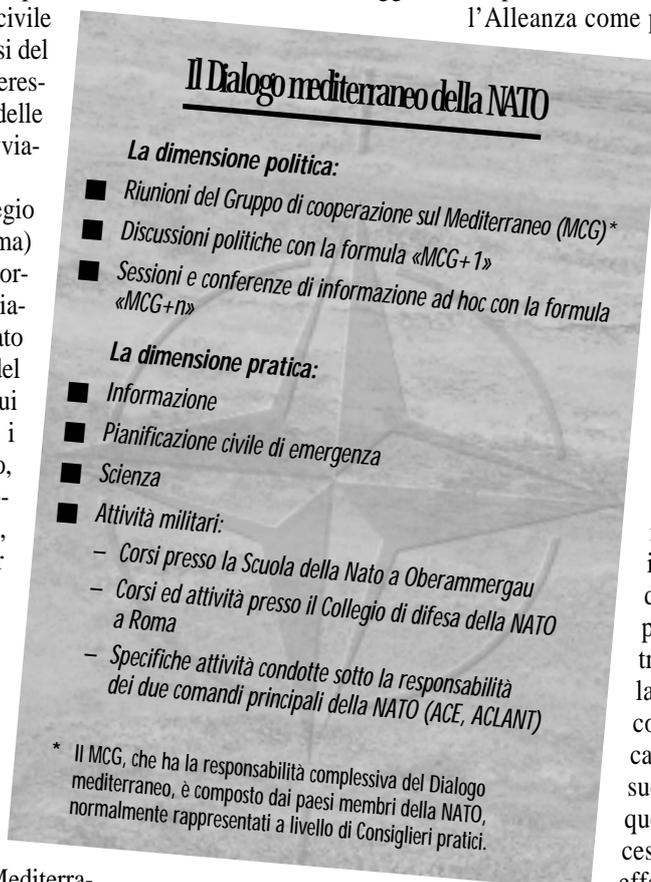
particolare nei settori della difesa e della sicurezza. Un contesto più formale di cooperazione, appositamente studiato per il Mediterraneo, potrebbe inoltre risultare un modo per migliorare ulteriormente la cooperazione della NATO con i paesi della regione.

Il futuro del Dialogo mediterraneo dipenderà in gran parte dagli sviluppi in due altri fori regionali, il processo di Barcellona dell'UE e il processo di pace in Medio Oriente, entrambi volti ad accrescere la stabilità e a migliorare la cooperazione regionale nel campo della sicurezza. Il successo o il fallimento di questi due così diversi processi avrà un considerevole effetto sulla regione nel suo complesso. È pertanto nel-

l'interesse di tutti gli alleati garantire che tali processi siano attivi e ben funzionanti perché abbiano successo gli sforzi della NATO volti a creare un riavvicinamento.

Il contributo della NATO dovrebbe consistere nel continuare a rafforzare il Dialogo mediterraneo concentrandosi su settori in cui essa detiene un evidente vantaggio comparativo: difesa e sicurezza. Ciò fungerà da complemento alle iniziative di altre organizzazioni e contribuirà a determinare delle costruttive relazioni della NATO con i vicini paesi del Mediterraneo. A tale riguardo, la NATO dovrebbe prendere in considerazione di sviluppare degli ulteriori settori di incontro per la cooperazione militare e di accrescere la partecipazione dei paesi del Dialogo alle attività in sostegno della pace e ad altre attività attinenti al settore militare.

Il successo del Dialogo mediterraneo della NATO dipende dall'attiva partecipazione e dal forte sostegno da parte dei membri della NATO come pure da parte dei paesi del Dialogo, che devono operare insieme per costruire la fiducia e la trasparenza, requisiti di un vero partenariato. ■



# Come formare i leader del XXI secolo

## Un rapido sguardo al Centro di studi sulla sicurezza «GC Marshall»

Robert Kennedy

Direttore del Centro europeo di studi sulla sicurezza «George C. Marshall»

Creato nel 1993 da Stati Uniti e Germania, il Centro Marshall di Garmish, Germania, è un luogo dove alti funzionari civili e militari della comunità euro-atlantica possono apprendere – insieme – a fronteggiare le sfide del prossimo secolo. Grazie ai suoi corsi sulla gestione dei conflitti, sui bilanci della difesa e linguistici, il Centro crea da est a ovest una rete di esperti nazionali sulla sicurezza. L'Autore spiega come il Centro abbia lo scopo di inculcare nei partecipanti ai corsi la conoscenza e la capacità di previsione, necessarie a fronteggiare le sfide del nuovo millennio.



**L**a storia è stata segnata da poche occasioni di radicale cambiamento nei rapporti tra stati, tali da far progredire la vita di tutti i popoli. Ora, con la Guerra fredda alle nostre spalle e il nuovo millennio alle porte, abbiamo l'occasione di creare una nuova società che rappresenti davvero una svolta rispetto ai secoli di conflitti che hanno caratterizzato il sistema dello stato-nazione.

Un effettivo cambiamento richiede capacità di comando e di previsione, e una saggezza che deriva dal riflessivo e continuo esame delle questioni con cui si confrontano i nostri popoli e le nostre nazioni. Questa era di opportunità è inoltre un periodo in cui il nostro benessere risulta indissolubilmente legato a quello dei nostri vicini. Soltanto operando insieme possiamo modellare un futuro più stabile, sicuro e prospero. Il Centro europeo di studi sulla sicurezza «George C. Marshall» di Garmish, Germania, incoraggia la capacità di comando, la cooperazione e la determinazione a realizzare questa nuova società delle nazioni. Riunendo insieme esperti della sicurezza militare e nazionale da una sponda all'altra dell'Atlantico, dal continente europeo e dall'Eurasia, il Centro Marshall è in grado di favorire la discussione e la soluzione dei problemi, in modo da pervenire ad un effettivo cambiamento.

Questa istituzione dedicata alla formazione, unica nel suo genere, è stata fondata nel 1993 come organizzazione bilaterale, con finanziamenti e personale attribuitele da Germania e Stati Uniti. Al centro dei suoi programmi

stanno i corsi per funzionari di alto e medio livello, integrati da conferenze ed altre attività di ricerca.

Lo scopo del Centro è quello di preparare le fondamenta per un contesto internazionale di pace, di stabilità e di progresso economico attraverso corsi dedicati ai responsabili civili e militari che:

- ◆ Favoriscano la capacità di formulare una strategia nazionale della sicurezza in un mondo interdependente
- ◆ Approfondiscano la conoscenza di complesse questioni internazionali
- ◆ Incoraggino forme di associazione e rapporti di cooperazione
- ◆ Stimolino il dialogo e il libero scambio delle idee
- ◆ Rafforzino il rispetto per i diritti umani, per la diversità, per la dignità individuale e per le istituzioni democratiche e
- ◆ Sviluppino valori condivisi e comuni metodi per fronteggiare le sfide universali.



Statua del Generale George C. Marshall all'ingresso dell'omonimo Centro a Garmisch, Germania. (foto del Centro Marshall)

## Corsi di studio su difesa e sicurezza

Il Centro Marshall offre tre tipi di programmi di studi sulla difesa e sulla sicurezza a funzionari militari e civili degli esteri, della difesa e ad altri funzionari provenienti dall'Europa e dall'Eurasia. Regolarmente sottoposti a riesame e ad aggiornamento per mantenerli validi, questi corsi, a livello di specializzazione post universitaria, si concentrano su come è formulata e gestita la strategia nazionale relativa alla sicurezza nelle società democratiche. I corsi sono al centro dello sforzo del Centro Marshall per creare una rete di funzionari esperti di sicurezza nazionale provenienti dall'est e dall'ovest. Cosa ancor più importante, i corsi del Centro permetteranno soprattutto di sostenere il futuro delle riforme democratiche nei nuovi paesi a regime democratico.

Tutti i corsi si tengono in tre lingue – inglese, tedesco e russo – e sono integrati da un corso aggiuntivo di istruzione linguistica in inglese e tedesco. I partecipanti ricevono un'istruzione avanzata sull'uso del computer e tutti i partecipanti al corso hanno un computer nelle loro stanze con illimitato accesso alla rete internet.

## Corso per dirigenti superiori

Ogni anno vengono proposti due corsi per dirigenti superiori, con ciascun corso della durata di due settimane dedicato ad un differente tema. Quest'anno, la sessione primaverile si è occupata di «Formulazione della strategia nazionale di sicurezza e gestione del cambiamento strategico», mentre la sessione autunnale affrontava il tema «Architettura di sicurezza europea e operazioni a sostegno della pace».

Il corso è una esperienza didattico-applicativa estremamente intensiva e di grande utilità, volta alla soluzione dei problemi nei settori della gestione democratica della difesa e della sicurezza transnazionale. Esposizioni di una schiera di illustri conferenzieri, nonché lezioni, dibattiti, relazioni dei partecipanti ed esercitazioni pratiche offrono ai partecipanti un'ampia gamma di esperienza concreta. Ciascun corso può accogliere fino a 60 alti ufficiali, parlamentari e alti funzionari governativi di oltre 30 nazioni.

## Corso per dirigenti

Il più ampio dei programmi del Centro è il corso per dirigenti della durata di 15 settimane destinato a colonnelli e tenenti colonnelli e ai loro equivalenti funzionari civili. In questo corso, organizzato in due sessioni, la gestione della difesa è presentata usando come riferimento quelle questioni di sicurezza nazionale rilevanti nell'attuale contesto di sicurezza regionale e nazionale in Europa e in Eurasia.

I partecipanti sono organizzati in sei seminari, ove ap-

prendono i correnti concetti strategici e passano rapidamente alla valutazione di speciali metodi e di problemi relativi al controllo civile nelle società democratiche. I partecipanti al corso, molti dei quali sono portatori della loro esperienza personale, analizzano la complessità della sicurezza nazionale e della pianificazione militare, come gestire il cambiamento strategico, e l'allocazione delle risorse nel processo di strutturazione del bilancio della difesa. A tale scopo vengono utilizzati modelli ed esempi di numerosi paesi diversi.



## Nuovo Rappresentante permanente del Lussemburgo

*L'Ambasciatore Jean-Jacques Kasel succede all'Ambasciatore Paul Schuller quale Rappresentante permanente del Lussemburgo presso il Consiglio Nord Atlantico.*

*L'Ambasciatore Kasel (52 anni) ha iniziato la carriera diplomatica al Ministero degli esteri nel 1973. Tre anni più tardi è stato inviato presso l'Ambasciata a Parigi con competenze all'UNESCO e ha ricoperto l'incarico di Vice Rappresentante permanente presso l'OCSE. Dal 1979 al 1981 è stato membro del Gabinetto di Gaston Thorn, quando quest'ultimo era Vice Presidente del governo lussemburghese e poi quando è divenuto Presidente della Commissione delle CE. Trascorsi tre anni presso il Segretariato generale del Consiglio delle CE, nel 1984 è divenuto Capo missione presso la Rappresentanza permanente del Lussemburgo alle CE.*

*Nel 1986 è stato nominato Direttore degli affari politici e culturali presso il Ministero degli esteri e tre anni più tardi Ambasciatore in Grecia (con residenza in Lussemburgo). Nel 1992 è divenuto Ambasciatore e Rappresentante permanente presso le CE; nel 1997 è divenuto Presidente del Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea. Il 1° agosto 1998 ha assunto le sue funzioni presso la NATO.*



INFORMAZIONI SULLA NATO

La prima metà del corso per dirigenti si conclude con un importante viaggio di studio negli Stati Uniti. I partecipanti visitano a Washington, DC, le istituzioni fondamentali del governo federale, in particolare il Congresso, la Corte suprema e i Ministeri della difesa e degli esteri. Nella parte del viaggio dedicata a New York City, le visite normalmente includono la società televisiva ABC, la Borsa di New York e il Dipartimento di polizia municipale. Tutte le fasi del viaggio vengono collegate al programma del corso con relazioni fornite da alti funzionari. Una visita alle Nazioni Unite introduce l'avvio della seconda metà del corso.

In questa parte del corso si sottolinea la multiforme natura delle attuali sfide nel settore della sicurezza, come pure ci si occupa delle forme multilaterali per mantenere la stabilità e promuovere la pace. Conferenze e discussio-

ni toccano argomenti quali conflitti etnici e nazionali, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il terrorismo e i problemi ambientali. I partecipanti inoltre studiano le questioni legate al dispiegamento delle forze multinazionali, come la coalizione IFOR/SFOR in Bosnia Erzegovina. Visitano Bruxelles e Bonn per acquisire una migliore conoscenza dell'Unione europea, della NATO, dell'Unione dell'Europa occidentale e del funzionamento del governo tedesco.

Il culmine del corso per dirigenti è rappresentato da un'esercitazione conclusiva in cui i partecipanti applicano quanto da essi appreso alle loro situazioni nazionali. Operando come gruppi nazionali, formulano una strategia nazionale, una strategia nazionale militare di sostegno, la struttura delle forze e i bilanci della difesa per un periodo di dieci anni. Quindi relazionano un gruppo di docenti che ricoprono i ruoli di Presidente, di Consigliere per la sicurezza nazionale, di Ministro della difesa, di parlamentari, e di paesi alleati o confinanti. I risultati di questa esercitazione sono analizzati attentamente per oltre quattro giorni scolastici.



INFORMAZIONI SULLA NATO

## Nuovo Rappresentante permanente di Islanda

*L'Ambasciatore Gunnar Pálsson succede all'Ambasciatore Thorsteinn Ingólfsson quale Rappresentante permanente di Islanda presso il Consiglio Nord Atlantico.*

*L'Ambasciatore Pálsson (43 anni), ha conseguito diplomi universitari in Irlanda, Germania e New York, è stato giornalista ed è entrato al Ministero degli esteri nel 1984. Dal 1986 al 1988 ha prestato servizio presso la Divisione affari politici del Segretariato internazionale della NATO, prima di ritornare a Reykjavik come Consigliere. Due anni più tardi è stato nominato Ambasciatore presso la CSCE a Vienna, prendendo pure parte ai negoziati CSBM e CFE. Nel 1992 è tornato al Ministero degli esteri quale Vice Sottosegretario permanente per gli affari politici e due anni dopo è stato nominato Ambasciatore presso le Nazioni Unite a New York, posto che ha occupato fino al momento di assumere le sue funzioni presso la NATO nel settembre 1998.*



Continuiamo ad incoraggiare una numerosa partecipazione dai paesi membri della NATO e dai tre paesi che stanno per aderire – Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia – a questo programma unico, multinazionale, a livello di «Scuola di guerra/Istituto superiore di difesa». Questo corso può rappresentare l'unica occasione nella carriera di una persona per stabilire contatti ad ampio raggio con dirigenti civili e militari di oltre trenta paesi, dall'Atlantico all'Asia centrale e oltre, e di scambiare idee sulle strategie per affrontare le sfide e le nuove minacce che la comunità euro-atlantica deve fronteggiare.

## Corso «Leader per il XXI secolo»

L'ultima novità tra ciò che offre il Centro Marshall è un corso per Leader di 9 settimane, riservato a maggiori e capitani e ai loro equivalenti civili: i futuri leader del Nord America, Europa e Eurasia. Lezioni, conferenze, analisi sul campo, esercitazioni pratiche e programmi facoltativi su misura hanno lo scopo di stimolare il pensiero dei leader di domani sulle più ampie questioni relative alla sicurezza con cui si confronteranno i loro paesi. Temi centrali, quali capacità di comando ed etica, sono particolarmente curati nel corso. I partecipanti inoltre visitano la sede della NATO a Bruxelles, il Quartier generale supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE), alcuni Comandi subordinati della NATO, l'Università federale delle forze armate a Monaco ed una società del settore della difesa.

## Ricercatori presso il centro Marshall

Il Centro Marshall inoltre accetta ricercatori che seguono corsi di studi sulla difesa e la sicurezza e che generalmente rimangono per un periodo di un anno per fare ricerca e/o svolgere attività didattica. I ricercatori del Centro Marshall possono essere civili o militari e sono normalmente patrocinati dai rispettivi Ministeri degli esteri o della difesa o da altro organismo governativo.

I ricercatori del Centro Marshall non sono osservatori. Sono i rappresentanti dei loro rispettivi paesi e partecipano pienamente all'attività delle loro classi. Alla fine del corso preparano un dettagliato rapporto per i loro governi sulle loro attività mentre erano al Centro Marshall.

## Altri programmi

Oltre ai corsi sulla difesa e la sicurezza e al programma per i ricercatori, il Centro Marshall ha altri quattro programmi: ricerca, conferenze, studi di determinate aree e lingue. I progetti di ricerca impegnano studiosi dal nord America, dall'Europa occidentale, centrale e orientale, dalla Russia e dall'Eurasia in progetti di ricerca interdisciplinari. Alcuni recenti esempi includono studi su «Federalismo e decentramento nell'Europa orientale e centrale», «Il militare in società che condividono gli stessi rischi», e «Combattenti per il mantenimento della pace: punti di tensione nell'incontro di culture diverse». Molti progetti si concludono con la pubblicazione di validi articoli e libri. Il settore ricerca del Centro inoltre collabora allo sviluppo dei materiali necessari per i programmi del corso e per quelli delle conferenze.

Il nostro programma di conferenze organizza annualmente 16 conferenze su una varietà di argomenti relativi alla sicurezza. Questi programmi di conferenze e seminari multinazionali, ma anche regionali e bilaterali, sono ri-

volti a funzionari di grado molto elevato di una vasta gamma di organismi governativi. La maggior parte del programma è sovvenzionata con fondi del Partenariato per la Pace. Circa la metà delle conferenze si tengono presso lo stesso Centro, mentre le altre hanno luogo in paesi ospiti.

Il programma per funzionari da destinare all'estero, della durata di 18 mesi, prepara ufficiali e funzionari civili, degli Stati Uniti e stranieri, per importanti compiti che riguardano paesi dell'Europa centrale, orientale e meridionale, della Russia e dell'Eurasia. Il corso prevede degli studi avanzati in russo, ucraino e altre lingue; materie politico-militari e relative ad aspetti regionali; e dei periodi di vita e di lavoro nei paesi studiati. I partecipanti acquisiscono una esperienza supplementare attraverso l'interazione con i loro colleghi che partecipano al corso per dirigenti, nonché partecipando pure a selezionate conferenze del Centro Marshall.

Il Centro per l'Europa di formazione in lingue straniere offre classi, un insegnamento linguistico, sia in loco che attraverso l'uso del computer, in nove lingue per linguisti civili e militari. Oltre all'aggiornamento, i linguisti vengono preparati a specifici incarichi attraverso corsi specializzati di interpretariato in terminologia tecnica per compiere poi ispezioni in loco, e per partecipare ad esercitazioni multinazionali e interarma per il mantenimento della pace.

## Creare dei legami

Una delle cose più importanti che il Centro Marshall offre è l'occasione unica per professionisti di vivere e studiare per un certo periodo con i loro omologhi di altri paesi. Professionisti provenienti da Stati Uniti, Italia, Georgia e Turkmenistan, per esempio, hanno l'opportunità di imparare l'uno dall'altro. Rappresentanti dei paesi NATO, dei paesi la cui adesione alla NATO è in corso, di paesi membri del partenariato euro-atlantico e di altri possono incontrarsi su un piede di parità per contribuire a risolvere i comuni problemi.

Questi legami non terminano con la fine dei corsi e delle conferenze. Il Centro ha avuto oltre 800 partecipan-

ti ai corsi, 3.500 partecipanti alle conferenze ed oltre 7.000 partecipanti ai corsi linguistici che mantengono una rete di contatti estesa dall'Atlantico agli Urali ed oltre.

Se i corsi, le conferenze e gli altri programmi restano la parte centrale della sua missione, il Centro Marshall inoltre partecipa a un processo di scambio e di apprendimento tra similari istituzioni didattiche che si occupano di difesa e di sicurezza. Recentemente, gli Stati



Uniti e la Germania hanno proposto che il Centro Marshall ricopra il ruolo di segretariato provvisorio di un consorzio di accademie della difesa e di istituti per la sicurezza dei paesi EAPC. La prima riunione del nuovo consorzio ha avuto luogo a Zurigo dal 20 al 21 ottobre. Alla riunione di lavoro del consorzio dedicata al PFP vi erano 125 partecipanti, tra cui 85 rappresentanti designati dai 42 paesi del Consiglio di partenariato euro-atlantico.

Questo non è che un esempio di come il Centro cerchi di mettere in atto i principi che insegna.

In conclusione, il Centro Marshall è una istituzione vitale in costante evoluzione. Il suo futuro dipende dal suo personale, dal proprio corpo docente, dai partecipanti ai corsi e dai paesi che se ne servono. La definitiva misura del successo del Centro sarà data dalla sua capacità di incoraggiare il lavoro comune e i comuni ideali, in quanto i popoli di tutti i paesi affrontano le sfide del nuovo millennio attraverso la cooperazione. ■

*Un partecipante russo (a sin.) e uno tedesco condividono la «esperienza del Centro Marshall» durante il corso per dirigenti 98-1.*  
(foto del Centro Marshall)



# Il Gruppo della NATO per l'addestramento - Come migliorare le capacità dell'Alleanza

Tenente Colonnello Rainer Scholl

*Mentre l'addestramento individuale è sempre stato una responsabilità nazionale, l'Autore considera necessario un approccio comune all'addestramento se le nostre forze armate devono cooperare tra loro in maniera efficiente ed efficace. Questo è il settore di competenza del Gruppo della NATO per l'addestramento (NTG), una organizzazione specializzata, che dipende dal Comitato militare ed è responsabile per il coordinamento dell'addestramento individuale tra i paesi membri della NATO e, sempre più, anche per i paesi partner. Il Tenente Colonnello Scholl è il segretario del Gruppo della NATO per l'addestramento e lavora presso il Ministero della difesa tedesco a Bonn.*

**L** aprirsi della NATO a nuovi membri, la missione SFOR in Bosnia, le esercitazioni di gestione delle crisi, le prove dei CJTF, le attività del Pfp e altri eventi multinazionali costituiscono le caratteristiche fondamentali dell'odierna Alleanza. L'addestramento individuale rappresenta un fondamentale elemento per il successo di queste e di altre attività, una precondizione per il funzionamento degli stati maggiori, delle unità e dei singoli soldati in un contesto multinazionale.

Il Gruppo della NATO per l'addestramento coordina l'addestramento individuale tra Alleati ed ora anche tra paesi partner. Esso fornisce ai paesi e alle autorità militari della NATO un sistema di informazioni comuni circa le capacità nazionali di addestramento, sviluppa dei programmi di addestramento e contribuisce a mantenere o a migliorare le capacità di addestramento in una fase di riduzione delle risorse nella NATO e nei suoi paesi membri. A tale scopo cerca di individuare le opportunità di razionalizzazione dell'addestramento individuale in tutti i servizi.

Dei rilevanti progetti a tale riguardo includono: il Programma di addestramento comune per piloti di aviogetti (ENJJPT) sotto l'egida del Sottogruppo Aeronautica, programma che è stato utilizzato negli Stati Uniti sin dagli anni 70; il Centro Euro/NATO per l'addestramento del Genio a Monaco in Germania, e l'Addestramento al combattimento in zone abitate nel Regno Unito, entrambi operanti sotto gli auspici del Sottogruppo Esercito; il Corso della NATO per la logistica e l'Ufficio per il coordinamento linguistico internazionale (BILC), che sono sotto il controllo del Sottogruppo interarma; le tecniche di addestramento, l'addestramento al comando, l'addestramento di base per elicotteristi e per simulatori di plancia di comando sono esempi di altri progetti diretti o svolti dai Sottogruppi dell'NTG.

Tutti i progetti vengono annualmente aggiornati: i progetti obsoleti vengono cancellati, i nuovi vengono esaminati e - se accettati dai membri dell'NTG - sviluppati ed attuati.

Negli ultimi anni, di pari passo con le attività di generale apertura della NATO, ha avuto luogo uno spostamento dell'interesse verso le attività connesse al Pfp, con particolare enfasi al raggiungimento dell'interoperabilità con la NA-



Forze speciali francesi si lasciano cadere da un elicottero durante una esercitazione di salvataggio nell'area di addestramento di Canjuers, in Francia. (Reuters foto)

TO di tutta una vasta gamma di settori, ivi incluso l'accrescimento delle capacità linguistiche operative. Attraverso i Sottogruppi dell'NTG, appropriate opportunità di addestramento sono state offerte ai paesi partner e quindi incluse nel Programma di lavoro del partenariato (PWP). Rappresentanti dei paesi del PfP assistono ora alle riunioni dei sottogruppi ed è stato stabilito un idoneo livello di partecipazione dei paesi partner.

## Struttura e metodi di lavoro dell'NTG

L'NTG è la sola organizzazione nella NATO ad occuparsi del coordinamento dell'addestramento individuale. Attualmente non ha un personale permanente; il suo lavoro è realizzato da ufficiali dei paesi NATO che, oltre ai loro compiti principali nei rispettivi servizi nazionali, dedicano a questo scopo una notevole quantità di ulteriore energia.

L'NTG comprende diversi sottogruppi e gruppi di lavoro che si occupano degli aspetti del servizio addestrativo, sia a livello interarma che a quello individuale, e degli aspetti finanziari. Il Presidente dell'NTG, carica ricoperta dalla Germania sin dal 1970, normalmente si riunisce due volte l'anno con i Presidenti dei sottogruppi per coordinare le attività in corso e per discutere quei nuovi sviluppi di un certo rilievo nella NATO, che potrebbero avere un'influenza sull'addestramento individuale. Sono coadiuvati da personale militare internazionale della NATO (IMS), come pure da personale della Cellula di coordinamento del partenariato (PCC) e di altre agenzie della NATO, quando necessario.

La maggior parte del concreto lavoro dell'NTG viene realizzato nei e dai sottogruppi, che sono gli organismi specializzati in materia di addestramento. Quando necessario, i sottogruppi istituiscono dei Gruppi di lavoro per pianificare e attuare nuovi progetti addestrativi, come pure per esaminare i settori che hanno dei problemi. Sta alle singole nazioni decidere quali tipologie di addestramento desidererebbero utilizzare e quali contributi le stesse desiderano apportare.

## Il Sottogruppo interarma (JSSG)

Il JSSG opera come un gruppo multinazionale di esperti sull'addestramento individuale con lo scopo generale di ottenere il coordinamento tra forze armate. Ciò facilita lo scambio di informazioni in un foro di esperti nell'addestramento interarma ed incoraggia la cooperazione e la reciproca comprensione nell'addestramento individuale interarma e multinazionale tra i paesi membri, offrendo loro una varietà di possibilità relative all'addestramento. Ciò permette di utilizzare al meglio le disponibilità con vantaggio per l'efficacia, condividendo le capacità di addestramento individuale, le installazioni e la tecnologia, ovunque ciò sia possibile (per esempio, per l'addestramento di base dei piloti elicotteristi), e contribuisce al miglioramento dell'interoperabilità, stabilendo dei parametri uniformi di capacità nell'addestramento individuale interarma.

Ove una esigenza non venisse adeguatamente coperta

dai progetti esistenti, il JSSG mette in atto nuove iniziative relative all'addestramento, come il Corso della NATO per la logistica, il Corso di gestione dei sistemi d'arma, e il Corso NATO/PfP per ufficiali di stato maggiore esperti.

Sotto l'egida del JSSG vi sono due Gruppi di lavoro permanenti, il Gruppo di lavoro sull'addestramento individuale e sull'aggiornamento e il Gruppo di lavoro sulla difesa NBC.

## Il Sottogruppo Esercito (ASG)

L'ASG, in quanto gruppo multinazionale di esperti nell'addestramento dell'esercito, coadiuva l'NTG fornendo un foro per discutere e sviluppare le disposizioni, che riguardano le forze terrestri, relative all'addestramento in cooperazione. Ha cinque gruppi di lavoro permanenti altamente specializzati: il Gruppo di lavoro per le simulazioni addestrative (TSWG), il Gruppo di lavoro per l'addestramento ambientale (ETWG), il Gruppo di lavoro per il combattimento in aree abitate/operazioni militari in territorio urbano (FI-BUA/MOUT WG), il Gruppo di lavoro per la Scuola inter-



### Nuovo Rappresentante permanente di Germania

*L'Ambasciatore Joachim Bitterlich è stato nominato, quale successore dell'Ambasciatore Hermann Freiherr von Richthofen, Rappresentante permanente della Repubblica federale di Germania presso il Consiglio Nord Atlantico, a decorrere dal 1 dicembre 1998.*

*L'Ambasciatore Bitterlich (50 anni) ha studiato legge, economia e scienze politiche all'Università di Saarbrücken e ha seguito i corsi dell'ENA in Francia prima di iniziare, nel 1976, un corso di formazione per il servizio diplomatico riservato ad alti funzionari civili. Dopo aver trascorso tre anni ad Algeri, nel 1981 è stato assegnato alla Rappresentanza permanente della Repubblica federale di Germania presso la Comunità europea. Quattro anni più tardi è tornato a Bonn quale Consigliere del Ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher. Nel 1987 è stato nominato Responsabile del Dipartimento per le politiche europee presso la Cancelleria federale. Nel giugno 1993 è divenuto Direttore della politica estera, della cooperazione economica e della sicurezza estera presso la Cancelleria federale, nonché Consigliere per la politica estera e di sicurezza del Cancelliere federale Helmut Kohl, posto che ha ricoperto sino alla fine di ottobre 1998.*



INFORMAZIONI SULLA NATO

nazionale di ricognizione esplorativa avanzata (ILRRPS) e il Gruppo di lavoro Euro/NATO per il Centro di addestramento del genio (ENTEC). Il campo d'azione delle attività offerte dall'ASG è estremamente vasto. Si estende dal fornire un foro agli esperti nazionali ove discutere gli sviluppi e le politiche nei loro rispettivi settori, alla responsabilità per certi corsi (per esempio, Corso della NATO per istruttori FI-BUA, che si tiene due volte all'anno nel Regno Unito), alla costituzione e alla sponsorizzazione di settori internazionali in scuole nazionali (per esempio, ILRRPS, ENTEC). Altre

Un paracadutista spagnolo si lancia al di sopra del campo militare di Bize, vicino Tirana, nel corso dell'esercitazione di addestramento NATO PFP Cooperative Assembly 98, in Albania lo scorso agosto.  
(AP foto)



attività di addestramento dell'ASG prevedono corsi di guerra invernale in Norvegia e seminari ed incontri di lavoro per ufficiali di stato maggiore su come organizzare e gestire l'addestramento.

La maggior parte di queste attività sono inoltre aperte ai paesi membri del PFP. Il più recente sviluppo riguardante i partner è il Corso del PFP per ufficiali inferiori di stato maggiore, che fornisce a giovani ufficiali dei paesi membri del PFP due settimane di addestramento linguistico operativo, seguite da un Corso sull'attività di uno staff esperto della NATO.

### **Il Sottogruppo Aeronautica (AFSG)**

L'AFSG è incaricato di esaminare e sviluppare dei programmi di addestramento idonei alla cooperazione, confezionati per le esigenze delle forze aeree. Oltre al principale sforzo dedicato all'addestramento comune per piloti di avio-

getti, utilizzato già da molti anni, e che rimane tale, sono stati aggiunti alle attività dell'AFSG l'addestramento sui fattori umani dell'equipaggio e l'addestramento operativo al volo. Di conseguenza tale attività è ora suddivisa tra il Gruppo di lavoro sui fattori umani dell'equipaggio e il Gruppo di lavoro sugli sviluppi.

### **Il Sottogruppo Marina (NSG)**

L'NSG rappresenta il foro di esperti incaricati di discutere e sviluppare i programmi addestrativi in cooperazione in numerosi settori dell'addestramento operativo marittimo, delle tecniche di addestramento, dell'istruzione nelle scuole militari e della conoscenza dei fattori ambientali. L'NSG non ha a disposizione speciali gruppi di lavoro, ma ha preparato una lista di corsi, offerti dalle nazioni NATO ai paesi partner, che include un assortimento di attività di addestramento navale volte a favorire l'interoperabilità.

## Il Sottogruppo per gli aspetti finanziari (FSG)

L'FSG è un gruppo multinazionale di esperti responsabile per le politiche e le procedure finanziarie. Gli esperti forniscono consulenza e assistenza al Presidente dell'NTG, come pure agli altri sottogruppi, su materie finanziarie relative a tutti gli aspetti dell'addestramento individuale, con lo scopo di aumentare l'efficacia in relazione ai costi e l'efficienza nell'attuazione dell'addestramento individuale interarma e multinazionale.

## Si richiedono ulteriori sforzi

Il Gruppo della NATO per l'addestramento ha dimostrato la propria utilità nell'individuare e avviare la standardizzazione e l'armonizzazione dell'addestramento individuale nell'Alleanza. I sottogruppi dell'NTG sono stati ben sostenuti dalle nazioni, sia in termini di rappresentatività che nell'attribuzione di installazioni, ed anche i contatti e la

cooperazione con i paesi del Partenariato per la Pace sono consolidati.

Ma l'NTG non intende riposare sugli allori. Sono necessari ulteriori sforzi nel settore dell'interoperabilità tra paesi membri della NATO e partner, e i problemi linguistici sono ancora evidenti. La sfida per la NATO e i suoi partner consisterà, in prospettiva, nel porre una più coordinata attenzione al ciclo dell'addestramento individuale, alle esercitazioni multinazionali, alla successiva valutazione di queste e alle nuove idee da inserire in tale contesto: tutto a beneficio della globale efficacia militare.

Per ulteriori informazioni sul Gruppo della NATO per l'addestramento, in particolare la sua storia e organizzazione, metodi di lavoro e il mandato dei singoli sottogruppi dell'NTG, consulta «NTG Handbook» (marzo 1997) che può essere richiesto a:

*Ministry of Defence - Germany  
Fue S III 3 - P.O. Box 13 28  
Atten: Secretary NTG  
53003 BONN - Germany*

## Navi della NATO effettuano uno storico scalo a San Pietroburgo

*In ottobre, su invito della Russia, sette navi di differenti paesi della NATO sono entrate nel porto di San Pietroburgo, Russia, per uno storico scalo di quattro giorni. Questo è stato in assoluto il primo scalo in Russia di navi della Forza navale permanente nell'Atlantico (STANAVFORLANT) ed è indicativo dei favorevoli sviluppi nel contesto della sicurezza transatlantica e in quello di un partenariato NATO/Russia.*

*Durante tale visita, 8-12 ottobre 1998, circa 15.000 persone hanno visitato i caccia e le fregate ancorate nel porto di San Pietroburgo.*

*STANAVFORLANT è la prima squadra navale multinazionale permanente del tempo di pace. È una forza di reazione che ha dimostrato la determinazione e la solidarietà dell'Alleanza in più di 30 anni di ininterrotte operazioni.*



INFORMAZIONI  
SULLA NATO

*Bambini russi osservano la nave canadese Montreal all'attracco a San Pietroburgo, Russia il 9 ottobre. (Reuters foto)*

# organizzazione del trattato nord atlantico



*belgio  
canada  
danimarca  
francia  
germania  
grezia  
islanda  
italia  
lussemburgo  
norvegia  
paesi bassi  
portogallo  
regno unito  
spagna  
stati uniti  
turchia*